

A mia moglie Aygul...

TUNCER CUCENOGLU

MATRIOSKA

(Matruška)

Una commedia d'amore

(Commedia nera)

in due atti

Tradotto da GIORGIA RENATA TAUSI

Tuncer Cucenoglu

cucenoglutuncer@gmail.com
tcucenoglu@hotmail.com

<http://www.tuncercucenoglu.com/>

PERSONAGGI:

LA DONNA: Ha circa trent'anni. Affascinante, aggressiva.

L'UOMO: Ha circa quarantacinque anni. Ha capelli brizzolati. E' bello ed è un importante sceneggiatore.

TEMPO: I nostri giorni.

SPAZIO: Istanbul.

SPAZIO SCENICO:

Un piccolo tavolo in mezzo al palcoscenico, sopra il tavolo un posacenere e ai lati due sedie. In un posto adeguato uno stereo. Per terra dei cuscini. Ai lati del palcoscenico due telefoni.

PRIMO ATTO

(Silenzio. Entra prima LA DONNA poi L'UOMO. Sono ubriachi tutti e due. LA DONNA è come se si stesse preparando ad un litigio. L'UOMO esce. LA DONNA accende una sigaretta, è impaziente. L'UOMO entra portando un vassoio con due bicchieri e una ciotola di frutta secca. Posa attentamente sul tavolo le cose che ha portato. Riempie i bicchieri, si siede su una delle sedie e alza il bicchiere.)

L'UOMO:*(Tenero)* Ciao.

LA DONNA:*(Aggressiva)* Con quale faccia?

L'UOMO: Cosa è successo?

LA DONNA: Più di così...

L'UOMO: Invece era cominciata bene la nostra serata. Stavamo mangiando e guardando il mare. Poi all'improvviso sei cambiata. A dire la verità dopo che sei andata e tornata dal bagno. Hai detto "andiamo". Cosa c'è che non va??

LA DONNA: Non lo sai?

L'UOMO: Cosa devo sapere?

LA DONNA: Ieri tua moglie è andata fuori città perché sua madre sta male.

L'UOMO: Sì. E' andata.

LA DONNA: Me l'hai detto il giorno prima e mi hai anche detto che, approfittando di questa occasione, la notte potevamo andare a casa tua, ma all'ultimo momento mi hai chiamato per dirmi che veniva tua figlia e tua figlia ieri è venuta.

L'UOMO: Ti sei arrabbiata con me perché ho dovuto vedere mia figlia? Non dicevi che l'avresti compreso? Non ci siamo messi d'accordo così fin dall'inizio?

LA DONNA: Stai dicendo sciocchezze.

L'UOMO: Sto dicendo sciocchezze? Non avevi detto che non saresti mai stata gelosa di mia figlia?

LA DONNA: Io non sono mai stata gelosa di tua figlia.

L'UOMO: E allora?

LA DONNA: Ieri notte tua figlia non è venuta. Invece tu mi hai piantata in Asso dicendo che sarebbe venuta. E questo l'ho saputo quando mi sono allontanata con la scusa di andare in bagno. Ho chiamato la moglie di tuo cognato come se fossi un'amica di tua figlia.

L'UOMO:*(Disperato.)* Sì, non è venuta, verrà domani. Cosa c'è di male?

LA DONNA: Perché hai sentito la necessità di dirmi questa bugia?

L'UOMO: Non potevo venire da te perché non avevo soldi.

LA DONNA: Stai mentendo, perché vicino a te c'era un'altra donna. Si sentivano rumori di piatti e bicchieri. Ingenuamente ho detto "sua figlia starà sparecchiando la tavola". Mi hai presa per scema? Si sentiva la risata provocante di una donna.

L'UOMO: Stavo guardando la TV e una donna stava sparecchiando la tavola, ma non come la pensi tu, quella era la donna della TV. Non lo possono fare tutte le donne?

LA DONNA: Con una risata provocante?

L'UOMO:Il suo amante la aspettava spogliato nel letto. Voleva che venisse subito. Che colpa ha la donna?

LA DONNA:Chissà con quale cose scandalose chiamavi la donna. Senza dubbi con delle cose da poterle far rompere i piatti.

L'UOMO:Un attimo. La donna della TV...

LA DONNA:E io ci sono cascata!Ti ho scoperto!Confessa, dai! Confessa!

L'UOMO:Non è possibile!Sei una bambina.

LA DONNA:Quella notte quando mi sono infilata sotto le coperte ho cominciato a pensare. Alle tre sono sbalzata fuori dal letto: mi ero accorta che quella risata provocante non era di tua figlia. Allora ti ho richiamato, non mi rispondevi. Chissà che bene che dormivi tra le braccia di quella puttana. Stavo impazzendo. Ho guardato fuori dalla finestra. In giro non c'era neanche un taxi. Mi sarei potuta fiondare a casa tua. Avrei potuto uccidere te e la tua donna. Sarei andata in prigione.

L'UOMO:Meno male che non c'era.

LA DONNA:Cosa non c'era?

L'UOMO:Il taxi. Ma che pensieri folli! E' come se fossimo di fronte a un Otello all'italiana. Hai pensato cose impossibili. Le tue sono tipiche caratteristiche dei pesci... Magari anche Otello era del segno pesci, sarebbe da farci una ricerca.

(L'UOMO pian piano si avvicina alla DONNA .Allunga la mano per accarezzarle i capelli. LA DONNA sposta la testa velocemente.)

LA DONNA: Non toccarmi con quelle mani sporche!Non voglio più quelle mani che hanno toccato un'altra donna. Che schifo!Sei uno schifo!

L'UOMO:Stai zitta!

LA DONNA:Non starò zitta. Schifoso!

L'UOMO:Stai zitta ti ho detto!Non gridare!

LA DONNA:Griderò!

L'UOMO:Siamo a casa di un'altra persona. Ci sentiranno.

LA DONNA:Che ci sentano!(Cerca di gridare.)

L'UOMO:*(Cercando di chiudere la bocca della DONNA)*Faremo una brutta figura.

LA DONNA:Voglio che lo sentano tutti.

L'UOMO:*(Cercando di fermarla)*E se chiamassero la polizia?Vuoi che domani mattina pubblichino le nostre foto sui giornali? "Il famoso sceneggiatore e la sua giovane amante scoperti". Le nostre foto e sotto la scritta:"Lo sceneggiatore sposato e la sua amante cercano di nascondere le loro facce". E se cadessimo nelle mani dei paparazzi?*(L'UOMO da' uno schiaffo alla DONNA che cerca di gridare.)*

LA DONNA:*(Sorpresa)*Mi hai alzato le mani!Hai alzato le mani!*(Finito il suo stupore anche lei gli dà uno schiaffo.)*

L'UOMO:*(Prende un cuscino e cerca di difendersi.)*

LA DONNA:*(Anche lei prende un cuscino. E lo colpisce.)*Vuoi questo allora!

(Si stancano tutti e due .Si fermano. L'UOMO lascia per terra il cuscino che tiene in mano. LA DONNA fa lo stesso.Si siedono.)

L'UOMO:Non è possibile!Guarda a che punto siamo arrivati!

LA DONNA:In sette mesi siamo diventati così, ma per colpa tua, per colpa delle tue bugie e ipocrisie.

L'UOMO: Sono solo io l'ipocrita? Tu non hai nessuna colpa?

LA DONNA: No! Nessuna! Mi sono comportata sempre onestamente con te fin dall'inizio.

L'UOMO: Ah sì? Allora facciamo i conti. Ci stai?

LA DONNA: Ci sto!

L'UOMO: Invece tutto era cominciato benissimo.

(Un teatro ridotto .LA DONNA sta in piedi, in una mano c'ha una sigaretta e nell'altra un bicchiere di té. Entra L'UOMO. Si guarda intorno. Vede subito LA DONNA.)

L'UOMO: Ho fatto bene a venire a questo teatro. In ogni cosa c'è un lato positivo. Forse... Quanto sarebbe bello se fosse vero. Preferisce stare in piedi. Pensa che sia meglio così e non ha torto. Se si fosse seduta non avrei avuto l'opportunità di vedere le sue gambe. Ha delle belle gambe, come due colonne.

(LA DONNA vede L'UOMO. L'UOMO sposta il suo sguardo.)

LA DONNA: Chi è? Ha una faccia conosciuta. Ha girato subito lo sguardo. Forse mi ha guardato per caso...

(LA DONNA facendo finta di non interessarsi all'UOMO, lo osserva con la coda dell'occhio.)

L'UOMO: *(La guarda di nuovo.)* Fa finta di non essere interessata, invece lo è. Sarebbe più giusto dare l'impressione di guardarla di straforo. E' davvero una bella donna. E' un po' più giovane di me. Non un po', abbastanza, ma le donne di quest'età non si privano degli uomini. E' passato un mortale di nome Freud in questo mondo. Non devo dimenticarmi di questa battuta, così poi la dico a qualcuno.

LA DONNA: Dove ho già visto quest'uomo? Forse avrò visto una sua foto in un giornale? Magari in un programma televisivo, ma sicuramente l'ho visto da qualche parte. Il mio sesto senso non mi inganna. Oppure mi sto sbagliando? Oh Dio, questo uomo lo conosco sicuramente.

L'UOMO: Non devo farle capire che la guardo con desiderio. Alle donne non piacciono quei tipi di sguardi. Devo apparire un po' ingenuo. Magari devo soltanto dare l'immagine di un uomo che si interessa.

LA DONNA: E' un uomo molto bello, davvero bello. Non è neanche così basso. Almeno è più alto di me. Non mi guarda come se fossi una preda.

L'UOMO: Non devo guardarla come se fosse una preda. Attento!

LA DONNA: In più i suoi capelli non sono tinti. E' proprio un uomo della sua età.

L'UOMO: Devo conoscerla.

(Si sente il suono di un forte gong, quello di inizio spettacolo.)

L'UOMO: *(Alla DONNA)* Che strano suono. Vero?

LA DONNA: *(Con un'apparenza amabile.)* Cos'è la cosa strana?

L'UOMO: Il suono del gong. Mentirei se dicessi che non ho avuto paura. Lei non ha avuto paura?

LA DONNA: Non si direbbe.

L'UOMO: Non vorrei mi fraintendesse...

LA DONNA: Mi dica.

L'UOMO: Ci siamo già incontrati da qualche parte?

LA DONNA: Anch'io ho pensato la stessa cosa. Magari in passato...

L'UOMO: Anch'io mi sento così, ma questo fatto non mi sorprende. Credo ci sia una forza magnetica tra di noi.

LA DONNA: Per un attimo mi sono sentita come un trasformatore. Non mi piace l'elettricità. Dopo la sua scoperta il romanticismo è finito per sempre. Come per esempio la luce della candela.

L'UOMO: Allora facciamo finta che io non l'abbia detto, perchè non voglio darle fastidio.

LA DONNA: Non c'è problema.

(Si stanno guardando cercando di fare finta di non guardarsi. Quando i loro sguardi si incrociano abbassano il capo sorridendo.)

L'UOMO: Non devo tacere.

LA DONNA: Non dovevamo interrompere il discorso.

L'UOMO: Per ricominciare a parlare, devo trovare qualcosa di intelligente da dire.

LA DONNA: So che vuole parlare, ma non parla. Forse aspetta che parli io.

(Per la seconda volta si sente il gong.)

L'UOMO: Questa volta non ho avuto paura.

LA DONNA: Eh sì, ci si abitua.

L'UOMO: Sto ancora pensando a dove l'ho vista.

LA DONNA: Anch'io.

L'UOMO: A quanto pare lo spettacolo è una commedia.

LA DONNA: Sì è scritto così. Non Le piacciono le commedie?

L'UOMO: No, mi piacciono. Non faccio distinzioni. Perchè sono obbligato a vedere tutto.

LA DONNA: E' un critico?

L'UOMO: Per carità di Dio! Do l'impressione di un critico?

LA DONNA: Sì, assomiglia di più ad una persona che scrive.

L'UOMO: Io...

LA DONNA: Per favore mi lasci indovinare. E' uno scrittore?

L'UOMO: Le piace il cinema?

LA DONNA: Le due cose che mi piacciono di più sono il cinema e il teatro.

(L'UOMO con una grande soddisfazione apre la sua borsa. Tira fuori un libro e lo da a Lei. LA DONNA lo prende.)

LA DONNA: *(Legge la copertina.)* "Non si perdono le speranze dall'alba."

L'UOMO: Ha visto questo film?

LA DONNA: Come no! E' il film con sei premi del periodo scorso. L'avevo visto in un cinema nella parte asiatica della città.

L'UOMO: Credo che lei sia un'ottima spettatrice: va perfino nella parte asiatica per vedere un film!

LA DONNA: No, io abito lì. Ma lei che c'entra con questo film?

L'UOMO: Può guardare sul retro del libro?

LA DONNA: *(Gira il libro, e guarda.)* Aaa è Lei. Lei è uno sceneggiatore. E' lo sceneggiatore dei film che mi piacciono. "Seppelliremo i nostri morti", "Il sole

nascerà sempre”, “Le mani che si uniscono”... Questo non l’ho visto, è un film d’amore?

L’UOMO: *(Sospira profondamente.)* L’avevo scritto perché sia un esempio di solidarietà della classe operaia. E’ stato girato ma non è mai entrato in visione, perché l’hanno proibito.

LA DONNA: Allora aveva contenuti sociali.

L’UOMO: Non mi piace questa qualifica.

LA DONNA: Magari un giorno lo vedremo.

L’UOMO: No non potrà vederlo perché l’hanno bruciato. Hanno fatto sparire anche le sue coppie. E’ perfino una colpa dire alla classe operaia “Unite le vostre mani.” Se mi permette vorrei autografare questo mio libro per Lei.

LA DONNA: No, no, vorrei comprarlo in libreria.

L’UOMO: Non può trovare i miei libri nelle librerie.

LA DONNA: Che bello! Deve essere una grande soddisfazione essere uno scrittore di libri che vendono tanto.

L’UOMO: Non ho mai avuto quella soddisfazione. Quando è stato proibito quel film, l’editore ha avuto paura e ha ritirato tutti i miei libri dal mercato.

LA DONNA: Quanti libri aveva?

L’UOMO: *(Pensa abbastanza.)* Tre.

LA DONNA: Non è stato poi così gentile il suo editore.

L’UOMO: Gli hanno fatto prendere paura. L’hanno ricattato.

LA DONNA: Non doveva avere paura. Un editore non deve aver paura.

L’UOMO: Anch’io gliel’ho detto. Gli ho detto che non doveva aver paura. Non si può fare niente con la paura.

LA DONNA: E’ vero. Se le idee più contrarie non fossero state pubblicate nei libri, l’umanità sarebbe potuta arrivare fino ai nostri secoli? Avremmo potuto superare il medioevo?

L’UOMO: Anch’io ho detto le stesse identiche cose a lui, ma l’editore non la pensa come noi. Mi ha detto che gli sarebbe arrivata una multa molto grossa che neanche dopo aver venduto tutti i suoi libri avrebbe potuto pagare e quindi lui, proprio con le sue mani ha preso i miei libri. Forse aveva ragione. Potrei avere il piacere di conoscere il suo nome?

LA DONNA: *(Prende un biglietto da visita dalla sua borsa e la allunga.)* Ecco.

L’UOMO: *(Lo prende.)* Grazie! *(L’UOMO scrive qualcosa con grande accuratezza. Firma e lo allunga.)*

LA DONNA: *(Lo prende, lo legge come se fosse commossa.)* “Sono molto contento di averla conosciuta. Ringraziando il gong che ci ha fatto conoscere e avvicinare. Con amore.” *(Fa come se fosse commossa.)* Grazie mille e mille.

L’UOMO: Di niente. Spero che mi dia l’opportunità di autografare per Lei, altri miei libri. Il suo biglietto da visita?

LA DONNA: Me lo rida? Lo può tenere.

L’UOMO: *(Anche lui tira fuori un biglietto da visita.)* E Lei prenda il mio.

LA DONNA: *(Lo prende.)* Grazie. *(Lo legge.)* Lei lavora in Neve Plastica?

L'UOMO: Il fatto di guadagnarmi la vita da un altro lavoro fa sì che io scriva più liberamente. Scrivo quello che voglio. Nessuno può farmi scrivere cose che non voglio scrivere: questo è la mia politica. Scrivo quello che voglio, ma dopo vengono proibiti: questa è la mia contraddizione.

LA DONNA: Non sarebbe meglio dire la sua sofferenza? E questo va bene agli scrittori. Le sta bene la malinconia.

L'UOMO: Grazie. *(Guarda il biglietto da visita che tiene in mano.)* Qui ci sono solo i suoi numeri di telefono di lavoro.

LA DONNA: *(Fa finta di non aver sentito.)* Se vuole entriamo.

L'UOMO: Sì, certo. Prego.

(Per finta entrano in sala.)

L'UOMO: Posso vedere il numero del suo posto? *(Prende il biglietto dalla DONNA. Poi guarda il suo biglietto.)* Ma che coincidenza! Guarderemo lo spettacolo seduti vicini.

LA DONNA: Davvero?

L'UOMO: Sì. Guardi.

LA DONNA: Come nei film.

L'UOMO: Sì, vero, ma è una bella coincidenza.

LA DONNA: Sì.

(Prima si siede LA DONNA poi L'UOMO. Silenzio.)

L'UOMO: Abbiamo fatto tanta strada con Lei.

LA DONNA: Non ho capito. Quale strada?

L'UOMO: Cioè, nel senso di amicizia, abbiamo fatto tanta strada.

LA DONNA: Sì, sì.

(Silenzio.)

L'UOMO: Oh mio dio! Che bella donna. Che fortuna! Siamo vicinissimi, come due innamorati.

LA DONNA: Devo stare lontana dai discorsi inutili. Che non creda che sono una chiaccherona. *(LA DONNA leva la sua scarpa con l'altro piede. L'UOMO lo vede. E' emozionato.)*

L'UOMO: Lei non sa che mi fanno impazzire le dita del piede. O mio Dio le sue dita sono perfette. *(Pensa.)*

LA DONNA: *(Vede che L'UOMO guarda il suo piede.)* Che gaffe! Non dovevo togliere la scarpa vicino a lui. Come l'ho fatto? In più vicino ad un uomo che ho appena conosciuto. *(All'UOMO.)* Mi scusi. Quando camminavo mi faceva male il piede.

L'UOMO: No, non mi ha dato fastidio, al contrario, perchè dovrebbe darmi fastidio? Le scarpe nuove stringono sempre i piedi.

LA DONNA: Come ha capito che sono nuove?

L'UOMO: Si vede. Si vede che sono nuove. Per favore stia comoda, tolga anche l'altra. Può togliere sempre le scarpe vicino a me.

LA DONNA: Grazie. *(Per la terza volta si sente il gong. Questa volta si sente torrido, come se venisse da lontano. Si spengono le luci. Di nuovo si illumina l'ambiente. L'UOMO e LA DONNA cominciano ad applaudire.)*

L'UOMO:Come ha trovato lo spettacolo?

LA DONNA:Mi è piaciuto molto.Lei come l'ha trovato?

L'UOMO:Posso dire che anche a me è piaciuto.In ogni caso dietro c'è stato un lavoro.Dobbiamo congratularci anche con le api che non fanno miele.

LA DONNA:Però ha applaudito.

L'UOMO:Eravamo seduti nella prima fila.Gli attori ci guardavano insistentemente perchè li applaudissimo.*(Fanno qualche passo.)*

L'UOMO:Posso accompagnarLa a casa?

LA DONNA:Casa mia è molto lontana.

L'UOMO:Non c'è problema.Sono in macchina.

LA DONNA:Se mi lascia fino al porto sarò contenta.

Tutto qui?

L'UOMO:Cosa?

LA DONNA:La nostra conoscenza.

L'UOMO:Sì,tutto qui.

LA DONNA:Al nostro primo incontro dovevo aver capito come eri fatto.Hai cominciato nascondendo tutto,ma era come se i miei occhi fossero diventati ciechi e le mie orecchie sorde:vedevo le cose come volevo io.Invece dicevi bugie e nascondevi tante cose.Per esempio non mi avevi ancora detto che eri sposato e neanche che avevi una figlia.

L'UOMO:Pensavi che appena conosciuti ti avrei detto che avevo una figlia?In più come avrei fatto ad avvicinarmi ad una donna che mi piaceva in questa maniera?Poi non ti ho detto che non ero sposato.*(Agli spettatori.)*Ditemi l'ho detto?Ma tu l'hai scoperto quando sei tornata a casa.

LA DONNA:Come potevo saperlo?Mica sono una maga.

L'UOMO:Vedi,anche tu stai dicendo bugie.Ti ho autografato il libro vero?

LA DONNA:Che c'entra il libro?

L'UOMO:Non hai letto la mia biografia scritta sul retro del libro?

LA DONNA:Una biografia riempita ripetitivamente con i titoli di alcuni film.A dire la verità quando ci siamo conosciuti sei stato molto bravo a conquistarmi con diverse scemenze:il suono del gog,dobbiamo congratularci anche con le api che non fanno miele...Così mi hai sorpresa e scombussolata.

L'UOMO:*(Mostra il retro del libro.)*Leggilo.Leggilo ad alta voce così che ti sentano tutti.

LA DONNA:Sposato,ha una figlia.Cioè?

L'UOMO:Come potevo dirtelo diversamente?Sarebbe stato giusto rovinare tutto informando del mio stato civile una donna che avevo appena conosciuto e in più una donna che mi piaceva?No,no!Non posso trattare nessuna donna in maniera arrogante .Le relazioni tra uomini e donne richiedono gentilezza.Le cose non si dicono così*(Batte il piede con forza)*in un colpo solo.

LA DONNA:Anche questa volta hai ragione tu, vero?

L'UOMO:Senza dubbio sì.Ogni cosa ha il suo tempo.Ognuno ha la sua maniera di fare le cose.Come potevi aspettarti che ti avrei detto di dirti una cosa del genere prima che ci dessimo un appuntamento?In più se ci diciamo tutte le cose subito,cosa

ci racconteremo in futuro? Che nessuno si creda che io possa ostacolare la nostra conoscenza. Io sono un uomo gentile e quindi te l'ho fatto sapere gentilmente. Non ci credo proprio, ma è colpa mia se ti è sfuggito?

LA DONNA: Anche se non mi fosse sfuggito, non sarebbe cambiato nulla. La maggior parte dei divorzi non accade tra gli artisti?

L'UOMO: Non te la prendere tanto con gli artisti. Un certo numero di artisti può non aver ben collocato il matrimonio e l'amore. Possono non essere capaci di dire che ogni cosa ha il suo posto. Io non posso essere il raro artista che ha potuto mantenere questo equilibrio? Mi sono fatto capire, amore?

DONNA: Non chiamarmi amore.

L'UOMO: D'accordo amore, non te lo dirò. Hai altro da dire sul nostro primo incontro?

LA DONNA: In realtà ti eri presentato al teatro per dimostrare che eri uno scrittore e non per amore del tuo lavoro. Mi sbaglio? No, no, non spiegare niente. Pensaci un po' e vedrai che ho ragione. In realtà non c'è neanche bisogno di pensarci. Dopo non mi avevi raccontato che il vero motivo per cui eri venuto allo spettacolo era perché tua moglie faceva le pulizie e non voleva che tu le stessi tra i piedi? In questi sette mesi trascorsi insieme la cosa più positiva che ho imparato da te è l'analisi degli uomini, che fino a quel giorno pensavi di avere solo tu. Sei molto bravo a parlare di me, ma non lo sei altrettanto quando devi nascondere qualcosa.

L'UOMO: A dir la verità non si può negare la bravura che hai dimostrato nel non dare il tuo numero di casa.

LA DONNA: Pensi che un incontro di neanche dieci minuti basti per dare il mio numero di telefono a uno sconosciuto?

L'UOMO: Io sono uno sconosciuto?

LA DONNA: In quel momento lo eri, ma adesso non lo sei più.

L'UOMO: (*Si offende.*) Da quello che ho capito non ti è piaciuto molto questo gioco. Se vuoi finiamolo qui.

LA DONNA: No, al contrario, mi è piaciuto molto. Continuiamo.

L'UOMO: Dove eravamo rimasti?

LA DONNA: "Mi farebbe piacere se mi accompagnasse fino al porto." Avevo detto.

L'UOMO: No, c'è la parte prima. Eri andata in camerino per congratularti con l'attore che ti aveva dato l'invito.

LA DONNA: Che bisogno c'è di fare quella parte? Perdiamo tempo.

L'UOMO: No, no, facciamola.

LA DONNA: Voglio andare in camerino per congratularmi con gli attori. Vuole venire con me?

L'UOMO: Grazie, preferisco aspettare. Ho applaudito anche abbastanza. Mi capisce?

LA DONNA: Capisco. (*Fa finta di entrare in camerino.*)

L'UOMO: Hai fatto presto. Stavi per saltarmi al collo come se fossi il tuo eroe. L'attore che ti aveva dato l'invito era arrivato di corsa e voleva portarti a bere qualcosa per sentire le tue opinioni sullo spettacolo. (*Maliziosamente*) E tu l'hai rifiutato.

LA DONNA:Sarebbe più giusto se dicessi “L’hai rifiutato gentilmente.”.Non sarei mai potuta uscire con lui.

L’UOMO:Perchè mi avevi conosciuto, vero?*(Sicuro)*Avevo capito subito che ti piacevo.

LA DONNA:No,non era solo per quello.I capelli dell’uomo erano tinti e dal collo gli penzolava un medaglione grande come un ferro di cavallo.Non mi piacciono le cose che non sono naturali.

L’UOMO:Ma hai comunque lasciato una porta aperta e non hai certo dimenticato di dirgli: “Sarà per un’altra volta.”

LA DONNA:Allora gli potevo dire anche di non tingersi i capelli e di togliere quel medaglione,ma mentirei nel dire che non speravo che mi facessi una proposta simile.

L’UOMO:Avevi appena rifiutato un uomo davanti a me.Non mi piace sentire che gli altri dicano no alle mie proposte.

LA DONNA:Non avevi i capelli tinti e neanche tenevi un medaglione al collo.

L’UOMO:Ma io non potevo sapere quel motivo.Avevo vissuto una cosa concreta.Avevi rifiutato la proposta di un uomo!

LA DONNA:Bugiardo!Non dicevi così al nostro primo incontro.

L’UOMO:Come?

LA DONNA:Allora lo vedranno tutti.Tu in realtà...

L’UOMO:*(Disinvolto.)*Ma io dimentico perfino cosa ho mangiato ieri.Non puoi usare la mia poca memoria per dimostrare che sono un bugiardo.

LA DONNA:Lascia stare.Così peggiori solo la situazione.Dopo siamo andati al porto con la tua macchina.

Grazie mille.

L’UOMO:Grazie a te.Un incontro come un sogno.Non vorrei mai dirti ciao.

LA DONNA:Me lo dica per favore.

L’UOMO:Non distruggiamo questo sogno.Potevo lasciarla a casa.

LA DONNA:Ma noi abitiamo lontani.Dove abita?

L’UOMO:In questa parte della città.

LA DONNA:No,no,non voglio che si stanchi.

L’UOMO:Allora sicuramente alla prossima.

LA DONNA:Speriamo.

L’UOMO:Sta nelle nostre mani la possibilità di realizzarlo.Non siamo due bambini.*(Guarda al suo orologio con la coda dell’occhio.)*

LA DONNA:Senza dubbio.

*(Si arrabbia.)*Avevi guardato all’orologio.Però io l’avevo inteso come un gentile avvertimento perché io non perdessi la nave.

Se mi permette non vorrei perdere la nave.

L’UOMO:Certo.*(Allunga la mano.Prende tra le sue mani la mano della DONNA.)*Ci vediamo al più presto possibile.D’accordo?

LA DONNA:D’accordo.

(LA DONNA si allontana involontariamente.Si gira e fa ciao con la mano.Lo fa anche L’UOMO alzando la mano che porta l’orologio.Abbassa tristemente la testa e poi guarda l’orologio.)

L'UOMO: Sei salita sulla nave. Ero rimasto da solo, come un albero. Mi guardavi dalla nave. Di nuovo hai fatto ciao con la mano. Quando ho sentito il fischio della nave ho sentito che qualcosa si stava sciogliendo dentro di me. Avevo conosciuto la persona che aspettavo da anni e adesso dovevamo lasciarci. Ho aspettato finché la nave è scomparsa, da solo come un albero.

LA DONNA: Dopo aver comprato il gettone quando ho cominciato a camminare era come se i miei piedi non andassero avanti. Soffiava scirocco ma lo stesso sono stata sul ponte. Stavi lontano, come se fossi un Dio. Non volevo andare a casa. Non assomigliavi ad altri uomini. Nonostante io sapessi che tu mi desideravi, mi tranquillizzava il fatto che tu ti fossi comportato in maniera galante. Nel momento in cui sei scomparso, mi sono seduta e subito ho tirato fuori il tuo libro. Per prima cosa ho guardato alla tua foto. Era una foto di quasi dieci anni fa. Eri giovane. I tuoi sguardi erano come se guardassero lontano. Però sei meglio così. Gli anni hanno dato al tuo viso un'apparenza più significativa. Dio mio quanto ero fortunata! Avevo conosciuto una persona come te.

L'UOMO: Stai mentendo. Ti ricordi che dovevamo raccontare proprio tutto?

LA DONNA: Sto raccontando tutto.

L'UOMO: Ancora non hai parlato di quando leggendo la mia biografia hai visto la parte che riguarda il mio matrimonio.

LA DONNA: Sì, l'ho letto. Mi ero sorpresa e anche mi era dispiaciuto. Però il fatto che tu sia un'artista, ho pensato che potesse nascondere delle sorprese. Cioè potevi essere divorziato.

L'UOMO: Abbiamo già parlato di queste cose poco fa. Passiamo a quello che è successo quando sei tornata a casa.

LA DONNA: Non è che non mi era dispiaciuto sapere che eri sposato ma, questo non voleva dire che non ci potevano essere delle speranze. Quando sono entrata in casa mio padre era come sempre davanti alla TV e mia madre stava lavando i piatti in cucina. Sono subito andata in camera mia. Mia sorella che aveva capito dai miei atteggiamenti la mia felicità, è venuta vicino a me. Mi ha chiesto perché ero così felice. Ho trovato più giusto dirle che ero andata a vedere un bellissimo spettacolo. Subito ho tirato fuori il libro. Avevo già guardato il film, ma lo stesso ho cominciato a leggere il copione. Finalmente avevo trovato la persona che aspettavo da anni. Forse per trent'anni in questa città avevo aspettato di incontrare una persona come te. Ho passato una brutta notte oscillando tra pensieri contraddittori. E tu?

L'UOMO: “Nonostante le circostanze inadeguate, ho incontrato una donna con cui posso creare un mondo solo per due persone.” mi sono detto. Non dovevo sciupare questa relazione. Dovevo sfruttare al meglio quest'opportunità.

L'età avanza. La mia produttività al posto di aumentare diminuisce. Perché non ci sono più emozioni nella mia vita. Questa relazione mi farà emozionare. Devo impegnarmi per dimostrarle chi sono io. Devo inventare fantasie sessuali. Deve amarmi, deve adorarmi. Deve venire quando le dico di venire e deve andare quando le dico di andare. Nella nostra bella relazione non deve tirar fuori ogni volta il mio matrimonio. Deve ascoltarmi, capirmi. Deve occuparsi delle mie paure, le mie preoccupazioni. Come una mamma...

LA DONNA:Come una mamma eh!'Sti uomini!Per tutta la loro vita cercano una donna come la loro mamma.Cosa hai fatto quando sei tornato a casa?

L'UOMO:Sono entrato a casa sorridendo.Siccome non mangiavo tanto per non ingrassare,ho mangiato in fretta qualcosa e dopo aver bevuto un bicchiere ,sono andato in camera mia.Mi sono sdraiato sul letto.Ero molto felice. Continuavo a pensarti .

LA DONNA: Ti ricordi che dovevi raccontare tutto?

L'UOMO:Ha delle belle gambe.Soprattutto le sue labbra.

LA DONNA:Stai ancora nascondendo qualcosa.

L'UOMO:No,non sto nascondendo niente.Però non ti racconterò di più perché ci sono cose un po' oscene.Se vuoi passiamo al mattino seguente.

LA DONNA:Passiamo.Dai ,vai al lavoro e io vado al mio.

(Fanno finta di andare al lavoro.Tutti e due stanno vicino al telefono.)

LA DONNA:Non devo chiamarlo.Mi dovrebbe chiamare lui.

L'UOMO:Non deve pensare che la voglio portare subito a letto.Non devo chiamarla.

LA DONNA:Mi chiamerà sicuramente.Perchè gli sono piaciuta.Devo aspettare che mi chiami lui.

L'UOMO:Ha letto il copione.L'hai letto vero?

LA DONNA:Si l'ho letto e tante volte anche.

L'UOMO:Allora dovresti chiamarmi.Dai chiamami.

LA DONNA:Però lui è l'uomo,dovrebbe chiamare lui.Non devo chiamarlo.

L'UOMO:Sta aspettando che la chiami io.Forse non mi chiama.

LA DONNA:Fra poco chiuderanno la galleria.Dai chiamami.

L'UOMO:Devo uscire ma non mi ha chiamato.Può chiamarmi.Devo aspettare ancora un po'.Se chiama le dico che ero ritornato perché avevo dimenticato delle riviste.

LA DONNA:Devo aspettare ancora un po'.Se chiama gli dico che mi stavo preparando la borsa e che stavo per uscire.

L'UOMO:Ho capito,oggi non chiama.Esco.Se ci sarà bisogno la chiamerò da fuori.*(Esce.)*

LA DONNA:Non posso aspettare di più.Devo uscire.*(Mentre sta per uscire suona il telefono.)*

LA DONNA:*(Agitata,risponde subito.)*Pronto.Avevo preso la borsa e stavo per uscire.E' Lei Signor Ramiz?Stava per chiudere la porta della galleria?Meno male che mi ha chiamato se no restavo dentro.Esco subito.*(Mentre esce affrettata.)*Quanto sarebbe bello vederlo adesso davanti a me.

(La mattina seguente L'UOMO entra.)

L'UOMO:Signor Salim mi porti il mio caffè.L'avrà ricevuto?Si sorprenderà tanto e le piacerà un sacco.Alle donne piacciono questi atteggiamenti.

LA DONNA:*(Entra con un vaso di fiori in mano.)*Ma che gentil uomo!*(Annusa.)*E' un gesto d'artista.

L'UOMO:Oggi è il secondo giorno.E' quasi mezzogiorno.Non ha chiamato.

LA DONNA:Oggi chiama di sicuro.Non devo allontanarmi dal telefono.Spero che non ci siano clienti quando chiamerà.

L'UOMO: Forse non è andata a lavoro. Allora non avrà ricevuto il vaso di fiori che le ho mandato. Forse non gliel'hanno consegnato. *(Chiama un posto.)* Pronto. Sì sono io. L'avete mandato? E' stato consegnato a mano? Siete sicuri che fosse lei? Ah davanti alla porta... Mentre stava entrando... Va bene. Grazie. *(Mette giù il telefono.)* Allora perché non mi chiama? Forse dopo aver saputo che ero sposato ha rinunciato a stare con me. O forse prima di darle il libro dovevo grattare quella parte del matrimonio. No, no, ho fatto bene a non farlo. Perché questo tipo di preinformazioni evitano i futuri lamenti delle donne.

LA DONNA: Lo chiamerò e lo ringrazierò. In più anche il copione è una scusa per chiamarlo.

L'UOMO: Posso chiederle come ha trovato il copione.

E' una scusa vecchia. Devo trovarne un'altra.

LA DONNA: Fra poco è notte. Deve chiamarmi. Dai.

L'UOMO: Dite che il primo passo deve arrivare dall'uomo? E' vero. Oh Dio come ho fatto a dimenticarlo nonostante le mie esperienze di anni e anni? *(Comincia a chiamarla.)*

LA DONNA: Quello che faccio è una cosa molto arrogante. *(Comincia a digitare il numero.)* Almeno devo ringraziarlo.

L'UOMO: E' occupato. Sicuramente mi starà chiamando.

LA DONNA: Forse mi sta chiamando lui. Metto giù subito.

L'UOMO: *(Chiama di nuovo.)* E se mi dice di trovarci? No, non c'è problema, andremo da qualche parte per qualche oretta. Cosa dico a casa? A mia moglie non piace mica la scusa della riunione di lavoro.

LA DONNA: *(Suona il telefono. Risponde.)* Pronto... Pronto...

L'UOMO: Oh Dio è lei! *(Mette giù.)*

LA DONNA: Di sicuro era lui. Ma perché mette giù? Dai chiama e non mettere giù il telefono.

(L'UOMO risponde al telefono che suona.)

L'UOMO: *(Pensando che fosse lei)* Pronto. Io... Sei tu? Non faccio tardi. Vengo appena finisce la riunione. I tuoi fratelli? Pane? Un chilo. Va bene. No, non mi dimentico. D'accordo. Cercherò di non fare tardi. Okay. Ciao ciao. *(Mette giù il telefono.)*

LA DONNA: Dai chiamami.

L'UOMO: Non devo chiamarla. Devo aspettare ancora un po'.

LA DONNA: Non aspettare. Dai chiamami.

L'UOMO: *(Richiama.)* Pronto.

LA DONNA: *(Alza il ricevitore del telefono che suona.)* Pronto. Non ho capito, chi è?

L'UOMO: Finalmente l'ho beccata. Posso chiederle se ha letto il copione?

LA DONNA: Certo che l'ho letto. Mi è piaciuto tanto. Inoltre la cosa che mi ha mandato... La ringrazio. E' molto gentile.

L'UOMO: Di niente. L'ho fatto perché si ricordi di me.

LA DONNA: Ha fatto bene.

L'UOMO: Vorrei parlare con lei del mio copione e sapere le sue opinioni.

LA DONNA: Per prima cosa vorrei dire che mi è piaciuto tanto.

L'UOMO:No,non voglio che avvenga al telefono questo scambio di opinioni.Magari un giorno ,prendendo qualcosa da bere...

LA DONNA:Sarebbe meglio no?Non mi piace per niente l'ambiguità.Per esempio perché non possiamo farlo oggi?

L'UOMO:Meno male che a casa ho detto che sarei arrivato dopo la riunione.Non devo perdere questa occasione.

LA DONNA:Pronto,pronto?Non la sento.

L'UOMO:Pronto,pronto.Mi sente?

LA DONNA:Non la sento.Pronto,pronto.

L'UOMO:E il pane?

LA DONNA:Cosa ha detto?Quale pane?Forse ho sentito male.

L'UOMO:Il pane?Aiuto.No, cioè sono un uomo buono come il pane e poi non sarebbe giusto essere tanto buoni.

LA DONNA:Ma un po' tutti gli artisti sono buoni come il pane.Se non fosse sensibile potrebbe scrivere tutto questo?

L'UOMO:E' vero.Allora la vengo a prendere quando esco.

LA DONNA:Va benissimo.

L'UOMO:Passiamo qualche oretta insieme da qualche parte.

LA DONNA:La aspetto.

L'UOMO:Un bacio.

LA DONNA:Un bacio.

(Mettono giù il telefono.L'UOMO e LA DONNA si sistemano in fretta.L'UOMO è pronto.LA DONNA continua a mettersi il profumo.)

L'UOMO:Dai basta.Sbrigati.

LA DONNA:Ma al nostro incontro avevi detto che ti era piaciuto il mio profumo.

L'UOMO:Ma non posso tornare a casa tardi.Incontriamoci il prima possibile.Dopo aver comprato il pane dal supermercato accanto quando ti ho visto davanti alla porta del lavoro ero l'uomo più felice del mondo.Siamo andati in un bar e ci siamo seduti.Meglio dire ci siamo rifugiati.

(Con un pacchetto di pane in mano.Stanno in piedi in un bar.Si stanno scambiando dei sorrisi.Inoltre L'UOMO sta salutando le persone che gli stanno intorno.)

L'UOMO:*(Con il gesto)*Due...

(Fanno finta di prendere i bicchieri in mano.)

L'UOMO:*(Molto carino)*Ciao.

LA DONNA:Ciao.Mi è piaciuto tanto questa parola.Molto sincera molto bella.

L'UOMO:Sono contento che le sia piaciuta la parola ciao.C'è tanta gente vero?

LA DONNA:Si tanta.

L'UOMO:Sono così questi bar.Proprio per questo motivo avevo proposto di parlare vicino al mare ma lei non havoluto.Perchè?

LA DONNA:Non mi piace stare dentro la macchina.Mi sento come...Ecco come se fossi una donna facile.

L'UOMO:Dovrebbe esserci un motivo perché lei si sente così.

LA DONNA: *(Agli spettatori.)* Un tizio, in riva dentro la macchina aveva osato mettermi le mani addosso. E' stato brutto. Non vorrei che succedesse di nuovo. Ho fatto male? *(All'UOMO.)* Non lo so. Mi da fastidio, ma magari un giorno perché no?

L'UOMO: Cosa ha fatto nei giorni passati dopo il nostro incontro?

LA DONNA: Casa-lavoro, lavoro-casa. A volte TV. Lei?

L'UOMO: Le stesse cose. L'unica differenza è che io non guardo la TV. Guardo solo il telegiornale. A volte cerco di guardare un film che non ho visto prima. Mi pare che sia una scatola scema. Mi ha mai pensata?

LA DONNA: Come no. Non ho mai smesso di pensarla. E Lei?

L'UOMO: Ho cercato di pensarLa, ma non ci sono riuscito. Lei era sempre con me.

LA DONNA: E' una risposta proprio da Lei. Le sta bene questa risposta.

L'UOMO: Agli artisti sta bene anche la tristezza ma io non mi considero uno scrittore.

LA DONNA: Come è possibile? Lei è un vero scrittore. I suoi personaggi sono così veri. Quel padre era uguale al mio. L'ha descritto come se lo conoscesse molto bene.

L'UOMO: Grazie. E' solo un prototipo di padre. I padri del nostro paese si assomigliano. Anche gli altri padri si assomigliano. Cioè i padri della mafia.

LA DONNA: E' molto carino. *(Agli spettatori.)* La strada che ti porta agli artisti, passa dall'apprezzamento di quello che producono.

Mi ha colpito come un romanzo. L'ho letto tre volte.

L'UOMO: Tre volte?

LA DONNA: Sì tre volte. Ci voleva per approfondire. Non dovevo saltare nessun particolare.

L'UOMO: Grazie. L'ho stancata allora.

LA DONNA: No, al contrario mi sono divertita. Posso chiederti una cosa?

L'UOMO: Prego.

LA DONNA: Ma non mi fraintenderà. Me lo giura?

L'UOMO: Lo giuro.

LA DONNA: Dopo la fine dello spettacolo perché non mi ha chiesto se potevamo andare a bere qualcosa?

L'UOMO: Perché... *(Pensa.)* Non mi piacciono tanto le cose che si fanno in fretta. Una relazione deve essere il frutto di una fatica.

LA DONNA: Poco fa avevi detto che non me l'avevi chiesto perché avevi paura di essere rifiutato. Ti sei fatto scoprire.

L'UOMO: Senza dubbi anche quello era un motivo.

LA DONNA: Nonostante io guardassi continuamente al pacchetto che tenevi vicino a te non mi avevi dato nessuna spiegazione. Ma hai ragione tu. Non potevi dirmi che in quel pacchetto c'era il pane voluto dalla tua amatissima moglie.

L'UOMO: Se ogni volta mi interrompi non posso adattarmi alla situazione.

LA DONNA: Va bene, va bene.

Va' alle riprese cinematografiche dei suoi copioni?

L'UOMO: No. Mi piace guardare il film quando è finito.

LA DONNA: Vedi, ho scoperto di nuovo una tua bugia. Stai nascondendo il fatto che sei stato cacciato via dal set.

L'UOMO:Non avrei fatto una bella impressione dicendo che ero stato cacciato via.*(Recita di nuovo.)*I registi non ti lasciano immischiare ai fatti loro.Dal momento in cui consegno il copione, il mio lavoro finisce.

LA DONNA:Secondo Lei è una bella cosa questa?Cioè il fatto che non si possa immischiare.

L'UOMO:E' una cosa bella ma dall'altro lato è anche una cosa brutta.Cosa avrebbe detto Shakespeare?Il buono è cattivo e il cattivo è buono.

LA DONNA:Un bel approccio.

L'UOMO:Nessuno può diventare Shakespeare così dal nulla.

LA DONNA:*(Vedendolo salutare sempre qualcuno)*Conosce tante persone.

L'UOMO:Lavoro,mestiere,rapporti,obblighi.Vorrei conoscerla.Mi può parlare di Lei?

LA DONNA:Lavoravo in un laboratorio.L'anno scorso ho aperto un piccolo negozio.Raccolgo cose vecchie.Cose che hanno un valore storico.Cose da regalare,cose antiche...

L'UOMO:Non si allontana dall'arte.

LA DONNA:Sì,vero.Vivo con i miei e ho anche una sorella.E' tornata di nuovo da noi.

L'UOMO:Dove era?Era andata da qualche parte?

LA DONNA:Era sposata,ha divorziato.

L'UOMO:Perché ha divorziato?

LA DONNA:Non andavano d'accordo.Non si dovrebbe andare avanti con una relazione insensata.

L'UOMO:Spero che non abbiano bambini.

LA DONNA:No,non ne hanno ,ma anche se li avessero lo stesso non sarebbe cambiato niente.

L'UOMO:Come non sarebbe cambiato niente?E soprattutto se ci fosse in mezzo un bambino?Non abbiamo il diritto di rendere infelici gli altri per la nostra felicità.Posso chiederLe una cosa?

LA DONNA:Certo.

L'UOMO:Cosa fa di solito nel tempo libero?

LA DONNA:Quando torno a casa dopo aver chiuso il negozio,mi ritiro in camera.Ascoltare la musica e leggere qualcosa mi fa rilassare.Mi piace anche guardare la T.V.Se c'è un bel film oppure uno spettacolo teatrale cerco di guardarlo,senza dubbio la domenica.

L'UOMO:Va da sola?Non ha un ragazzo?

LA DONNA:No.A volte vado con le mie amiche.

L'UOMO:Non ha mai avuto un ragazzo?

LA DONNA:Tre anni fa mi ero fidanzata.Siamo rimasti fidanzati per due anni.Poi l'ho lasciato.

L'UOMO:Perché vi siete lasciati?

LA DONNA:Non ci siamo lasciati,l'ho lasciato io.Perchè mi ha tradita.Non perdono mai il tradimento e le bugie.Non ha saputo stimarmi.Gli uomini sono così.Quando hanno la garanzia di una,vanno a cercare un'altra.In più avevamo affittato una

casa,avevamo comprato i mobili.Stavamo per firmare il patto nuziale, ma lui ha scelto di tradirmi e ha avuto la sua punizione.

L'UOMO:Le persone possono sbagliare.Poteva anche non ingrandire quella scappatella.

LA DONNA: *(Si arrabbia.)*Non può difendere una cosa del genere.Cosa?Dovevo far finta di non vedere che mi aveva tradito?

L'UOMO:No,cioè non volevo dire questo.Certamente deve avere una punizione.Sono dalla sua parte.

LA DONNA:Li ho visti uscire insieme dalla casa che avevamo affittato.Proprio quando stavano chiudendo la porta.Ha detto che era un'amica di lavoro che voleva vedere i mobili...Credeva che ci cascassi,povero illuso.

L'UOMO:Forse non si trattava di un tradimento.

LA DONNA:Era un tradimento.Se fossi andata un po' prima magari li avrei visti nel letto.Quando improvvisamente mi hanno visto davanti loro sono rimasti scioccati.Hanno cominciato a balbettare.Diceva che le erano piaciuti tanto i mobili e cavolate del genere.Io non ci casco.Non posso accettare queste cose.Una persona che vuole stare con me non deve trattarmi così.

L'UOMO:La capisco.

LA DONNA:Dopo che l'ho lasciato ho conosciuto due persone ma non ci ho messo tanto per capire che avevano cattive intenzioni.Avevano un solo scopo:portarmi a letto il più presto possibile.Li ho lasciati uno dopo l'altro e ho deciso di non stare mai più con un uomo finchè non ho incontrato Lei.

L'UOMO:Grazie ma, come fa ad essere sicura del fatto che io non voglia avere un rapporto sessuale con Lei?E' una donna attraente.Gli uomini vorranno stare con Lei.Non c'è ragione di nascondere.Se avrò un desiderio del genere sarà una colpa?

LA DONNA:No,perché deve essere una colpa?Anche la sessualità è un bisogno, ma cercare di mettere la mano su una donna in una macchina o i tentativi di baciarla in posti inadeguati non sono cose che approvo.Non è il mio stile.Queste cose dovrebbero venire da sole.Non è vero?

L'UOMO:E' vero.*(Agli spettatori.)*Sta bloccando la strada.Magari non mi vuole.No,non devo perdere la speranza.Oh Dio!Di nuovo ha tolto le scarpe.Devo cercare di non guardare.

LA DONNA:Forse ho esagerato troppo.Magari pensa che io non lo voglia.Guardate ha una faccia stravolta.*(All'UOMO.)*Ma perché erano uomini di poco conto.Per loro contava di più quello che non il cervello.

L'UOMO:Invece deve esserci un equilibrio.

LA DONNA:Inoltre ogni cosa ha il suo tempo e il suo luogo.Non è così?

L'UOMO:*(Agli spettatori)*Deve essere chiarita questa questione di tempo e luogo.*(Alla DONNA)*Secondo Lei quale sarebbe il tempo giusto?Cioè un anno,un mese oppure una settimana?

LA DONNA:Per prima cosa non bisogna conoscersi?

L'UOMO:E' vero, ma la sessualità non è anche un fattore importante nel conoscersi?Poi il tempo è una cosa relativa.

LA DONNA:Per favore voglio dirlo io.La teoria della relatività.Aspetti,aspetti.Ecco.

Einstein. Sì, sì Einstein.

L'UOMO: Brava, brava. Adesso mi piace di più.

LA DONNA: Grazie. Anch'io vorrei conoscerla.

L'UOMO: La scena in cui parlavo di me non si svolge nel bar. Abbiamo pagato e siamo usciti. Siamo saliti nella mia macchina e siamo andati in riva al mare.

LA DONNA: Avevi dimenticato di prendere con te il sacchetto di pane. Non prende il sacchetto?

L'UOMO: No, non succede così in questa scena. Avevo dimenticato il pacchetto e dopo arrivato a casa mi ero preso parole da mia moglie. Me lo ricordo benissimo. Dai arriviamo in riva al mare.

(LA DONNA è come se fosse seduta in riva al mare dondolando i suoi piedi scalzi. L'UOMO sta vicino a lei. Un quadro abbastanza romantico.)

L'UOMO: Sa che lavoro in un'azienda di produzione di plastica. Così guadagno soldi e scrivo quello che voglio.

LA DONNA: E' felice?

L'UOMO: Intende il mio matrimonio, ma devo far finta di non aver capito.

Se sono felice? Non lo so. Certamente sarei felice se vedessi in scena quello che scrivo.

LA DONNA: No, intendevo la sua vita privata.

L'UOMO: *(Pensando)* Se Le dicessi "Che ci faccio qui se sono felice?", lo riterrebbe una risposta sufficiente alla sua domanda?

LA DONNA: Se non è felice perché non fa qualcosa per la sua infelicità? Faccia quello che deve fare per essere felice.

L'UOMO: Non è così facile. Ho una figlia. I bambini sono un'ostacolo.

LA DONNA: Quanti anni ha?

L'UOMO: Ehhh.. Venti.

LA DONNA: Allora non è tanto una bambina. Dove studia?

L'UOMO: Quest'anno finisce l'università ma mia moglie non lavora.

LA DONNA: Non ha mai lavorato?

L'UOMO: L'anno scorso ha lasciato il lavoro.

LA DONNA: Perché?

L'UOMO: Non le piaceva lavorare. Approfittando del nostro miglioramento economico si è rifugiata nella cucina.

LA DONNA: Può cominciare a lavorare di nuovo. Questo non è un motivo per essere infelici.

L'UOMO: Certamente no. Visto che stiamo parlando di tutto, allora devo dirlo. Il mio cognato è un mafioso. Fa parte di una struttura che ha regole diverse.

LA DONNA: Anche lì mi hai mentito. Da un semplice sicario hai fatto un mafioso.

L'UOMO: Non rovinare il gioco. Continuiamo da dove eravamo rimasti.

LA DONNA: Va bene, va bene. *(Si concentra di nuovo.)*

E allora cosa succede?

L'UOMO: Cosa succede? Se io lascio sua sorella lui mi spara. E 'sta volta non credo che sparerà al piede.

LA DONNA: L'ha già fatto?

L'UOMO:Una volta avevo dato uno schiaffo a sua sorella.Mi aveva cavato tutti i denti.

LA DONNA:Porta protesi?

L'UOMO:Meno male che avevo potuto salvare qualche dente.Perciò porto protesi fissa.Ma lasciamo stare queste cose.Torniamo a noi due.Ho cominciato ad invecchiare.Sento scivolare la vita tra le mani.Voglio che tu fermi tutto questo.Devi fermarlo più presto che puoi.*(Agli spettatori)*La strada che porta alla conquista del cuore di una donna passa dal chiederle aiuto.*(Vedendo LA DONNA colpita da lui.)*Mi dovrebbe aiutare in tutto.

LA DONNA:Le aiuterò in tutto.Dovrebbe soprattutto scrivere,scrivere continuamente.

L'UOMO:*(Cerca di baciarla.)*Scriverò.Scriverò la nostra relazione.Farò un incredibile film della nostra relazione.Il tuo profumo è buonissimo.

LA DONNA:No,fermo.Ci vedrà qualcuno.

L'UOMO:Chi ci può vedere?Davanti a noi ci sono le isole,il mare.La voglio,la voglio.

LA DONNA:No,non qui.Si fermi.Qui non è un posto adatto.Si fermi.

L'UOMO:*(Guarda all'orologio senza farsi scoprire.)*Il pane. Non devo ritardare.*(Si allontana)*Per un attimo ho perso il controllo.Chiedo scusa.Dobbiamo aspettare il fine settimana.

LA DONNA:Ma è veramente sincero?Devo metterlo alla prova.

E se dico che La voglio adesso?

L'UOMO:Cosa?A quest'ora non è proprio possibile che io possa chiedere la casa a mio cugino.Se sapessi che adesso è a casa forse nonostante tutto potremmo andare.Se lo chiamassi magari...No,ma verrò mio cognato.'Sta volta mia moglie non mi perdona.*(Alla DONNA)*Ma che fretta abbiamo?Ci vediamo nel fine settimana.Andiamo in un posto dove possiamo stare da soli.In un posto dove saremo solo io e te,senza camerieri, senza niente.Vorrei tanto rivederla.

LA DONNA:L'avevi detto,ma non avevi detto che il problema fosse quello di non poter trovare una casa.Sei un vero bugiardo.

L'UOMO:Non dimenticare che l'amore si nutre di piccole bugie.L'avevo letto in un libro.Oppure era tipo "Le piccole bugie nutrono l'amore."

LA DONNA:Si vede che sei ben nutrito.Dai, continuiamo.

L'UOMO:*(Fa come se entrasse al lavoro.)*Mancavano due giorni al nostro appuntamento.Dovevo preparare tutto.*(Digita un numero di telefono.)*Pronto.Pronto.Come stai cugino?

LA VOCE:Bene,bene.Da tanto che non mi chiami.Poche richieste?

L'UOMO:No,no,tutto bene.L'altro giorno ho conosciuto una al teatro.Devi vederla,una figa.

LA VOCE:Auguri.Vuoi le chiavi?

L'UOMO:Sì per il fine settimana.

LA VOCE:Il fine settimana?Nooo!Verrà mia sorella.

L'UOMO:Davvero?Non puoi tirare un bidone a tua sorella?

LA VOCE:E come faccio?Hanno fatto un viaggio di sei ore.Volevano vedermi ma se vuoi ti passo mia sorella così parli con lei.

L'UOMO:No,no.Non deve sapere queste cose.E' con te adesso?Non voglio fare una brutta figura.

LA VOCE:Ma secondo te io ho una sorella?

L'UOMO:Ah vero!Non prendermi in giro!

LA VOCE:Si vede che sei cotto.Casa mia è casa tua..

LA DONNA:*(Digita il numero)*E' occupato.Si vede che mi sta chiamando.

L'UOMO:Grazie.

LA VOCE:Solo che spesso non c'è l'acqua.Portati dell'acqua e non far cadere per terra la cenere.Va bene?

L'UOMO:Va bene.Grazie.

LA VOCE:Nostro dovere.

L'UOMO:Vedo che non cambi più ragazza.

LA VOCE:Cosa devo fare?E' una bella ragazza,non vedo altro.Hai qualche proposta?

L'UOMO:Sposati.Se ti sposi poi ti vedo.

(Ridono.)

LA VOCE:Stammi bene.

L'UOMO:Ciao,ciao!*(Mette giù il telefono.)*Fatto anche questo.

LA DONNA:Lo devo chiamare.Lo devo chiamare spesso così che quando non lo chiamo si deve preoccupare.L'avevo letto in un giornale.Chiamate spesso il vostro partner.Così le vostre chiamate diventeranno un'abitudine per lui.Ma quando non lo chiamerete si sorprenderà perché sarà interrotta quest'abitudine.E' una buona tattica.Provate e vedrete che funziona.*(Digita il numero.)*Prontoo

L'UOMO:Ciao.

LA DONNA:Ciao.Come sta?

L'UOMO:Bene,grazie.Mi fa piacere che Lei mi abbia chiamato.

LA DONNA:Il piacere è mio.

L'UOMO:Cosa sta facendo?

LA DONNA:Sto cercando di lavorare.E lei?

L'UOMO:Sto pensando a Lei.

LA DONNA:Anch'io.

L'UOMO:Tutta la notte mi sono rigirato nel letto.

LA DONNA:Anch'io.

L'UOMO:Non ho potuto prendere sonno.Mi sono alzato e sono andato a bere qualcosa.Dopo ho preso sonno.

LA DONNA:Anch'io.

L'UOMO:Voglio che arrivi domani.

LA DONNA:Domani arriverà.

L'UOMO:Voglio che arrivi domani.

LA DONNA:Anch'io lo voglio.

L'UOMO:La casa è pronta.*(Agli spettatori.)*O dio mi è sfuggito.

LA DONNA:Pronto,pronto.Hai detto la casa o ho sentito male io?

L'UOMO:Hmmm,ehmmm.

LA DONNA:Era il tuo compito.Aspetto domani.

L'UOMO:Domani per la prima volta rimarremo da soli.Sono molto emozionato.

LA DONNA:Anch'io.

L'UOMO:A dopo allora.Un bacio.

LA DONNA:Un bacio.

(Mettono giù i telefoni.Fanno due passi.)

LA DONNA:*(Digita di nuovo il numero.)*Pronto.

L'UOMO:Pronto.

LA DONNA:Ciao.

L'UOMO:Ciao.

LA DONNA:Cosa sta facendo?

L'UOMO:Sto pensando a Lei.E lei?

LA DONNA:Anch'io.

L'UOMO:Posso dirLe una cosa.

LA DONNA:Mi dica.

L'UOMO:Posso darLe del tu?

LA DONNA:Certo.

L'UOMO:Sarà bello darLe del tu.

LA DONNA:Sì,sarà bello.

L'UOMO:Ma anche Lei mi deve dare del tu.

LA DONNA:Era questo quello che aspettavo.Mi farà piacere darLe del tu.Tu...

L'UOMO:Oh Dio.Può ripeterlo?

LA DONNA:Tu...Tu...Tu.Me lo può dire anche Lei?

L'UOMO:Tu,tu,tu.Le piace?

LA DONNA:Tantissimo.Dammi del tu.

L'UOMO:Va bene.Ti arrabbi se ti saluto?

LA DONNA:Perché?E' successo qualcosa?

L'UOMO:Fra poco ho una riunione.

LA DONNA:Va bene.Buona riunione.

L'UOMO:Grazie,anche a te.

LA DONNA:Ma io non ho una riunione.

L'UOMO:Mi sono confuso.Sarebbe meglio dire buon lavoro.Buon lavoro.Un bacio.

LA DONNA:Un bacio.

(Mettono giù i telefoni.)

L'UOMO:Era passata mezz'ora.*(Risponde al telefono agitato.)*Pronto.Ciao.Che bello sentirti.Ah eri tu amore?Il pane? Di nuovo tuo fratello?No,è sempre il benvenuto.Certo che verrà.No amore,non avevo una voce stufa.Amore tuo fratello è anche mio fratello.No,non mi dimentico.Va bene,il pane.Un bacio.*(Mette giù il telefono.)*

LA DONNA:Sarà finita la riunione?

L'UOMO:Oggi devo andare a casa presto.Meglio così,per essere sicuri e per domani sera devo trovare una scusa valida.Una scusa credibile.Quale potrebbe essere?*(Ci pensa.)*

LA DONNA:Se fosse finita la riunione mi avrebbe chiamato.Mi avrebbe chiamato?Non devo dargli questa opportunità.
(*Digita il numero.*)

L'UOMO:Ho trovato.(*Prende il telefono.*)Cena con le filiali.Straordinario!

LA DONNA:Pronto.Quando?

L'UOMO:Domani sera.

LA DONNA:Domani sera?Non potremo vederci?

L'UOMO:E chi l'ha detto.Solo che stasera abbiamo una cena.Niente può impedire il nostro appuntamento di domani.

LA DONNA:Non dovrebbe.Ti aspetto con nostalgia.

L'UOMO:Anch'io.Tutto è pronto.

LA DONNA:Chissà dove mi porta?Non c'è motivo per cui abbia paura.Avrà provveduto a tutto.Se le cose dovessero andare male sa che anche lui ci rimetterà.

L'UOMO:mi senti?Pronto,pronto?

LA DONNA:E' successo qualcosa.Pensavo che fosse caduta la linea.Cosa stavi dicendo?

L'UOMO:Dicevo che tutto era pronto.

LA DONNA:Di queste cose di solito si occupano i maschi.

L'UOMO:Ho fatto tutto.Stai tranquilla.Adesso dobbiamo solo aspettare il nostro incontro.

LA DONNA:Arriverà domani sera.

L'UOMO:Magari potessimo vederci stasera.Ma cosa sto dicendo?

LA DONNA:Perché no?

L'UOMO:Ma abbiamo la cena con le filiali.Dobbiamo aspettare.

LA DONNA:E' vero.Dobbiamo aspettare.

L'UOMO:Comincio a dire sciocchezze.Devo finire questa conversazione in qualche modo.

LA DONNA:Non ti sento di nuovo.

L'UOMO:Adesso mi senti?

LA DONNA:Sì,ti sento.Avevi detto che dovevamo aspettare.

L'UOMO:Sì.Aspetta e spera.

LA DONNA:Domani saremo insieme.

L'UOMO:Un attimo.Signor Hamdi?Sì sto uscendo Signor Hamdi.

LA DONNA:Chi è Signor Hamdi?

L'UOMO:Il nostro vice preside.Il Signor Hamdi mi avvisa che dobbiamo sbrigarci per la cena.Devo uscire.Stammi bene.

LA DONNA:Ciao,ciao.Ti penserò per tutta la notte e per questo motivo non riuscirò a dormire.

L'UOMO:Bel nome per un'opera. "Per noi è vietato dormire."Complimenti.Il nome del telefilm sarà "Per noi è vietato dormire."Sei diventata la madrina di questa serie.

LA DONNA:Sono contenta.

L'UOMO:Ma dobbiamo dormire lo stesso.Dobbiamo essere riposati.Non è vero?

LA DONNA:Certo.

L'UOMO:Baci.

LA DONNA:Baci.

(Tra i suoni di baci riattaccano.)

L'UOMO:Comprato il pane,di corsa sono andato a casa.Mio cognato era già arrivato con la sua moglie.Addirittura si era messo il mio pigiama e come sempre aveva appoggiato la sua roba sulla sedia.Perché lo sentisse anche mia moglie,gli ho detto che il mio lavoro era pesante e che non avevo tempo per dedicarmi a causa delle riunioni inutili.Mi sono anche lamentato del fatto di dover andare a cena di lavoro nei fine settimana.Dopo mi sono fatto impietosire dicendo: “Domani sera c’è la cena con le filiali.Noi non siamo persone?Non potrò dire due parole con mia moglie?”Poi ho aggiunto: “Se non fosse stato per il mantenimento della mia figlia senza pensare nemmeno un attimo avrei lasciato il lavoro.”Mia moglie ha avuto una reazione che non me l’aspettavo per niente. “Portami con te.”Ma non ho tardato a darle una risposta credibile. “E come faccio a portarti con me?Tutti quelli delle filiali sono maschi.L’unico fiore in mezzo ad una foresta di pezzi di legno e baffuti.I tizi non sono civili.Sono dei ruffiani.Ma perché devo essere obbligato ad ascoltare quello che dicono?A volte mi dico “Ma perché non do le dimissioni?”.Questo mio approccio non è stato subito gradito.Mia moglie mi ha detto: “E come si fa?Poi cosa mangiamo,cosa beviamo?Devi sopportare.”Così con la tranquillità di aver assicurato sia la sera successiva che tutti i fine settimana ho mangiato il pane con grande gusto e nonostante abbia bevuto tre tazze di tè ho dormito tranquillamente.

LA DONNA:Tutta la notte mi sono girata e rigirata nel letto.Mi sono addormentata verso mattina.Ho sognato dei tizi di cui non mi ricordo le facce.Sbavavano e hanno cercato di aggredirmi ma mi hai soccorso e mi hai salvato dalle loro mani.

L'UOMO:Grazie per la fiducia che hai in me.

LA DONNA:Io mi fidavo di te ma tu continuavi a mentirmi.Dio lo vede.

L'UOMO:*(Mostra l’alto.)*Non chiedere aiuto a lui,perché anche lui è un uomo.
Sono arrivato a lavoro.

LA DONNA:Sono entrata in negozio.Sarà arrivato?

L'UOMO:Sono arrivato.Dai chiama.

LA DONNA:*(Fa il numero.)*Prontooo.

L'UOMO:Che bello sentire la tua voce la mattina.Mi sono riempito di pace.

LA DONNA:Anch’io.

L'UOMO:Come hai passato la notte?

LA DONNA:Ero emozionata.Quando mi sono addormentata era quasi mattina.

L'UOMO:Anch’io.Non sarei esagerato se dicessi che non ho dormito per niente.

LA DONNA:Neanch’io.

L'UOMO:Sto pregando perché la giornata passi in fretta.

LA DONNA:Anch’io.Se vengono i clienti mi distraigo.Se no oggi il tempo non passa.

L'UOMO:Fai il cruciverba.Io in queste situazioni faccio sempre il cruciverba.

LA DONNA:Vuol dire che di solito hai a che fare con tante donne.

L'UOMO:Non ho a che fare,avevo a che fare.Adesso nella mia vita ci sei solo tu.

LA DONNA:Voglio esserci solo io.

L'UOMO:Ci sarai solo tu.Vengo a prenderti dal lavoro.

LA DONNA:Tanto ci sentiremo ancora.Non potremo sentirci più durante la giornata?

L'UOMO:Ci sentiremo sicuramente ma se tagliano la linea?Ci assicuriamo d'adesso.

LA DONNA:Ho appena pagato la bolletta del telefono.Non è possibile che mi taglino la linea.

L'UOMO:Neanche la mia ,ma non si sa mai.Stiamo parlando e stiamo decidendo insieme.C'è qualche problema?

LA DONNA:No,non c'è.

L'UOMO:Adesso torno a lavorare.Ti mando un bacio e ti auguro un buon cruciverba.

LA DONNA:Grazie.Un bacio.

(Tra i suoni di baci riattaccano.)

LA DONNA:*(Prende il giornale e comincia a fare il cruciverba.)*Orizzontale,uno.Terra emersa interamente circondata dalle acque.*(Pensa.)*Isola.*(Scrive.)*Elia,un famoso regista americano.*(Pensa.Telefona.)*Prontooo.

L'UOMO:Pronto.

LA DONNA:Sono io.

L'UOMO:Ti ho riconosciuta.Ordina.

LA DONNA:Elia,un famoso regista americano.

L'UOMO:Elia Kazan.

LA DONNA:Kazan.Ah sì.Posso chiederti un'altra cosa?

L'UOMO:Dimmi.

LA DONNA:Un famoso romanzo di Gogol.Due parole.

L'UOMO:Anime morte.

LA DONNA:Grazie.

L'UOMO:Di niente.Un bacio.

LA DONNA:Baci.

(Ancora si mandano baci mentre riattaccano.)

(LA DONNA:*(Continua a fare il cruciverba.Telefona.)*Pronto.Di nuovo io.

L'UOMO:Ordina.

LA DONNA:Un famoso romanzo di Victor Hugo.

L'UOMO:Il gobbo di Notre Dame.

LA DONNA:No.

L'UOMO:I miserabili.

LA DONNA:I miserabili.Sì,è giusto.C'è un'altra.Andrea,il famoso scrittore italiano.

L'UOMO:Andrea...Andrea Camilleri.

LA DONNA:Indovina questo.Una delle commedie di Goldoni.

L'UOMO:Sior Todero Brontolon...Arlecchino Servitore di Due Padroni...

LA DONNA:No.

L'UOMO:La Locandiera.

LA DONNA:Bene.Grazie.

L'UOMO:Di niente.Baci.

LA DONNA:Baci.

(Mettono giù tra i baci.)

LA DONNA:*(Telefona.)* Pronto. Non ti annoio vero?

L'UOMO: Quale noia? Anzi sono contento.

LA DONNA: Ti accontento allora. Ti chiedo. Verticale tre. Bond, un famoso scrittore teatrale inglese. Non va James.

L'UOMO: James Bond è un agente. L'unica somiglianza è che anche lui è inglese. Edward Bond. Edward.

LA DONNA:*(Diventa felice come una bambina.)* Sì è lui. Quanta cultura!

L'UOMO: Beh è normale. E' il mio lavoro. Un bacio.

LA DONNA:*(Finisce il cruciverba, chiama.)* Pronto...

L'UOMO: Pronto. Dimmi. Dai chiedi.

LA DONNA: E' finito. Cerco uno nuovo.

L'UOMO: Se hai dubbi mi puoi chiamare. Va bene?

LA DONNA: Va bene. Io... Ho tanta paura.

L'UOMO: Perché hai paura?

LA DONNA: E se le cose non dovessero andare bene?

L'UOMO: Perché dovrebbero andare male? Ho pensato a tutto. Non c'è niente d'aver paura quando si sta vicino a me. Te lo assicuro.

LA DONNA: Va bene.

L'UOMO: Dai. Baci. *(Un po' deluso)* Baci.

(Tra i suoni di baci riattaccano.)

L'UOMO: Perché mi ha detto che aveva paura? Oh no! Forse è ancora vergine. Se lo è sono spacciato. Speriamo di no. No, dai non lo sarò mica. E' stata fidanzata, ha una certa età. No!

Dai troviamoci.

LA DONNA: Ma prima ci sono altre telefonate.

L'UOMO: Lascia stare. Un sacco di telefonate inutili. Dai troviamoci.

LA DONNA: A quell'epoca non dicevi così però.

L'UOMO: Dai che non ho più pazienza. Sono venuto a prenderti, siamo arrivati davanti all'appartamento dove abita mio cugino. Per un po' abbiamo aspettato in macchina perché dall'appartamento stava uscendo una numerosa famiglia. Loro mi avevano già visto arrivare in quella casa con diverse donne. Mi ero vergognato. *(Alla DONNA)* Aspetta un po' in macchina. Prima salgo io e dopo un po' vieni tu. *(Fa come se camminasse.)*

LA DONNA: Sì è confuso parecchio. A che piano è?

L'UOMO: Secondo piano, interno cinque. Sono passato vicino alla famiglia. Non li ho neanche salutati come se tutto fosse normale ma la vecchia signora si è insospettita. Ha detto: "C'è una che aspetta in macchina." E i bambini di sette o otto anni hanno aggiunto: " 'Sta volta ha parcheggiato vicino a casa." La mamma del bambino l'ha voluto portare via, ma lui liberandosi da loro ha cominciato ad aspettare quello che doveva succedere. Era come se volesse vedere per forza te entrare dentro. Ma la sua mamma gli ha detto "Non devi vedere questi scandali." E gli ha dato uno schiaffo e trascinandolo l'ha portato via.

LA DONNA: Mentre la famiglia passava vicino a me ,la vecchia signora ha abbassato la testa per guardare al finestrino della macchina e facendolo sentire anche a me ha detto: “ ‘Sta volta è un’altra.”Invece la donna giovane ha espresso la sua opinione dicendo: “Lui è un regista.Le donne le porta qui promettendo di farle diventare famose.”Quando si sono allontanati, per un attimo ho pensato di andarmene, ma ho subito cambiato idea.Do corsa sono entrata nell’appartamento.Ancora non mi ero neanche avvicinata alla porta che mi hai subito presa dentro.

L’UOMO: Mancava poco che ci scoprissero.

LA DONNA: Mi hanno visto.

L’UOMO: Non succede niente.

LA DONNA: Sei venuto in questa casa anche con altre donne?

L’UOMO: Ti giuro che da ora in poi in questa casa verrò solo con te.

LA DONNA: Di chi è questa casa?

L’UOMO: Di mio cugino. Tranquilla .Lo conosco.

(Butta per terra qualche cuscino.Da’ alla DONNA uno dei due bicchieri preparati da lui e la fa sedere per terra.)

Che tipo di musica vuoi?

LA DONNA: Musica classica.

L’UOMO: Classica?C’è l’avevo in macchina.Mio cugino è un po’ grezzo ma vediamo lo stesso.*(Cerca.)*Vediamo se ti piace.

(Si sente una musica romantica.)

L’UOMO: Ti piace?

LA DONNA: Molto bella.

L’UOMO: Dimmi la verità.Se no vado a prenderla dalla macchina.

LA DONNA: No,è davvero bella.Come posso dirti di no?

L’UOMO: Neanch’io amore mio.Sapevi che questo cantante era un portinaio?Iglesias.Che voce meravigliosa.

LA DONNA: Nello stesso tempo è sensibile e bello.Lo adorano tutte le donne.

L’UOMO: Sono geloso.

LA DONNA: Adesso che ci sei tu non posso adorare nessun altro e non voglio che tu adori le altre.

L’UOMO: E come è possibile?D’ora in poi non vedrò più nessun’altra.

LA DONNA: Ma non la pensavi così in passato.

L’UOMO: Per favore,lasciamo stare il passato.Ormai per me comincia una nuova vita.

LA DONNA: Per noi.

L’UOMO: Sì per noi.Sarai la mia forza spingente.Dietro a ogni bravo uomo c’è un uomo.

LA DONNA:*(Ride.)* Uomo?

L’UOMO: Perdonami.C’è una donna.

(Si avvicina a lei come un gatto. Comincia a baciare le sue spalle.)

LA DONNA: Cominci sempre così?

L’UOMO: Sì.No.Cioè in passato.

LA DONNA:Ero una scema.Mi accuso per aver fatto finta di non sentire perfino le tue confessioni.

(Con la rabbia toglie una sua scarpa come se la volesse tirare.)

L'UOMO:Ma non l'avevi tolta così.*(Gliela mette di nuovo.Le toglie accuratamente una scarpa e la mette in parte,poi anche l'altra.Anche lui si spoglia e si sdraia sulla DONNA.)*Sarai la donna che sta dietro di me.

LA DONNA:Chiamami la mia donna.

L'UOMO:Mia donna.Sei la mia donna.E tu chiamati il mio uomo.

LA DONNA:Mio uomo.

L'UOMO:Mia donna.

LA DONNA:Mio uomo.

(Buio.Si illumina la scena.L'UOMO fuma.)

LA DONNA:Accendi anche uno per me?

L'UOMO:Scusami.*(Accende uno e lo da alla DONNA.)*

LA DONNA:Mi ami?

L'UOMO:Tanto.Ti amo tanto.

LA DONNA:E' come se me lo dicessi così.Ti ho fatto cadere dalle nuvole?Mi sembri deluso.Ti sei arrabbiato con me perché non sono vergine?

L'UOMO:Noo.Sicuramente avrei voluto che questa fosse la tua prima volta,ma penso che non abbia il diritto di lamentarmi.Ti alzi tu o mi alzo io?

LA DONNA:Chiudi gli occhi.Non guardarmi.

L'UOMO:Non vergognarti .

(L'UOMO chiude gli occhi.Senza farsi vedere guarda l'orologio.LA DONNA si siede su di lui con le gambe accavallate.Comincia a fargli solletico.)

L'UOMO:No,ferma.Mi fai solletico,ferma.

LA DONNA:Faremo tante altre cose.

L'UOMO:*(La fa sdraiare e sale su di lei.)*Che bella relazione vero?Mi stai emozionando.Questa emozione non deve mai finire,non finirà.Dobbiamo vederci solo una volta alla settimana per evitare che la nostra relazione diventi un'abitudine.Dobbiamo parlare delle cose che nel tempo si accumulano.Dai alziamoci.

LA DONNA:Ancora un po'.Restiamo ancora un po'.

L'UOMO:Devo alzarmi.Non vorrei avere problemi con mia moglie.Vuoi che mi faccia soffrire?

LA DONNA:No!*(Va dietro le quinte.)*

L'UOMO:*(Dopo di lei.)*Insieme stiamo facendo il disegno della felicità.Va sempre bene Nazim*(Scrittore turco)*.Lo devo usare anche in un altro momento.

LA DONNA:*(Da dietro le quinte.)*Avrei voluto che non ci fosse rimasta incompiuta la nostra serata.Avrei preferito passare la notte fra le tue braccia.

L'UOMO:*(Nello stesso tempo si sta vestendo.)*Un giorno faremo anche quello.Magari mi invento un viaggio,scappiamo da qualche parte per qualche giorno.Perchè no?

LA DONNA:*(Torna vestita.In un foglio scrive il suo numero di telefono di casa.)*Il mio numero di casa.Mi puoi chiamare quando vuoi.

L'UOMO: Esci tu prima, sali in macchina e aspettami. Verrò subito. Non dobbiamo essere visti.

LA DONNA: Non avevo voluto che venissi davanti casa mia. Mi hai lasciato all'inizio della strada.

L'UOMO: Avevi ragione. Non volevi che gli altri parlassero.

LA DONNA: Volevo vedere se arrivato a casa mi avresti chiamata.

L'UOMO: Non potevo chiamarti. Sarebbe stato gentile da parte mia, ma mia moglie era ancora sveglia.

LA DONNA: Ho aspettato per tutta la notte. Volevo sentire la tua voce e sapere se eri arrivato o no.

E se ha avuto un incidente? Speriamo di no. Finalmente ho trovato quello che cercavo.

L'UOMO: 'Sta volta mi sa che ho trovato quella che cercavo. Non è stato facile salutarci, ma sarà successo perché ci tiene. Sarebbe bello se andasse avanti così. Se potessimo avverare i nostri sogni senza rovinarci la vita. Mi mancano le sue dita del piede. Magari potessi chiamarla, ma può sentire mia moglie e se succede sarà la mia fine. Forse risponde suo padre. Forse ha dormito.

LA DONNA: Devo fargli capire che mi piace di più essere baciata dal collo. Cosa trova nelle dita del mio piede?

L'UOMO: Devo dormire. Quando non dormo bene il giorno dopo lavoro male. Devo dormire. Conta le pecore. Uno, due, tre, quattro, cinque, sei...

LA DONNA: Non fare sciocchezze. Alzati che dobbiamo finire la prima parte.

L'UOMO: Finiamola.

LA DONNA: Riposatevi tutti per quindici minuti.

Li avrà stancato conoscere un uomo come te.

L'UOMO: Hai ragione. Neanche conoscere te è facile. Questo spettacolo non si chiama Matrioska?

LA DONNA: Sì.

L'UOMO: Ma lo scrittore è fuori di testa? Che c'entra la matrioska?

LA DONNA: Ti sei dimenticato, ma nella seconda parte tutt'altro vedranno. Dai alzati. Dobbiamo ringraziare gli spettatori per averci seguito senza annoiarsi, ma prima di dire sipario, dobbiamo trovare un finale sorprendente. Sai cosa è successo oggi? Ti ho tradito con un altro. Perché te lo sei meritato. Ognuno deve avere quello che merita.

(L'UOMO come un bambino a cui viene tolto il giocattolo si sorprende e corre dietro LA DONNA che sta uscendo dalla scena.)

L'UOMO: Un attimo! Un attimo!

SECONDO ATTO

(**LA DONNA** entra con l'accappatoio.)

LA DONNA: Ho preso la doccia. Adesso mi sento un po' meglio. Ho deciso di lasciarlo, ma devo trovare una bella scusa per convincere anche lui. Cioè devo fargli confessare tutto così che non mi possa accusare. O solo con me, o senza di me.

L'UOMO: (*Entra.*) E' vero quello che mi hai detto?

LA DONNA: Io non ti ho mai mentito.

L'UOMO: Tu? Mi fai ridere. (*Ride per finta.*) Ha ha ha.

LA DONNA: Molto comico.

L'UOMO: Si è veramente comico sentirti dire che non mi hai mai mentito. Credi che io non sappia che me lo dici per farmi stare male?

LA DONNA: Non illuderti. Perché nonostante le mie chiamate, non c'eri al lavoro e non avevi lasciato neanche un avviso. Non potevo tollerare il fatto che io contassi nulla per te. Mi sono trovata con lui e...

L'UOMO: Chi è lui?

LA DONNA: Non sono obbligata a fare i conti con te. E' lui. Non è importante chi è. L'importante era vendicarmi di te.

L'UOMO: Mi fai soffrire.

LA DONNA: Anche tu mi hai fatto soffrire.

L'UOMO: (*Si arrabbia.*) Non puoi avermi tradito!

LA DONNA: Ti ho tradito.

L'UOMO: Ma sei maniaca? (*La prende il braccio e lo stringe.*) Dai dimmi, sei maniaca?

LA DONNA: E' impazzito. Ho fatto bene. Lasciami il braccio, mi fai male.

L'UOMO: (*Lascia il suo braccio, dà un calcio al cuscino che sta per terra.*) Stai dicendo una bugia.

LA DONNA: Stai soffrendo e io sono felice. Tu puoi tradire perché sei un uomo. Io non posso tradire perché sono una donna. Invece io ti ho tradito.

L'UOMO: Se mi avessi tradito, avresti rifiutato la mia proposta di vederci, ma sei venuta.

LA DONNA: Altrimenti come facevo a dirti la verità? Prima o poi dovevamo fare i conti. Non potevo aspettare di più. Non potevo permettere che questa relazione andasse avanti così. Perché sono sempre io quella che soffre. Dopo il nostro primo appuntamento mi avevi lasciato a casa, ma poi non ti eri neanche sforzato per chiamarmi.

(**LA DONNA** leva l'accappatoio e rimane con il vestito.)

LA DONNA: Sono arrivata al lavoro e ti ho subito chiamato. (*Chiama.*)

L'UOMO: (*Risponde.*) Pronto.

LA DONNA:Buongiorno.

L'UOMO:Ciao.

LA DONNA:Ciao.Mi sono preoccupata di te ieri sera.Come sei andato?

L'UOMO:Le strade erano vuote.Ho fatto presto.

LA DONNA:Potevi chiamarmi.

L'UOMO:L'ho pensato ma non volevo disturbarti.Forse dormivi.

LA DONNA:Non potevo dormire perché nelle strade c'erano gli ubriachi usciti dalle taverne.

L'UOMO:Grazie per avermi pensato.

LA DONNA:Possiamo andare a bere un tè dopo lavoro.

L'UOMO:Verrà mio cognato.Devo andare a casa presto.

LA DONNA:Posso uccidere tuo cognato.

L'UOMO:Non sarebbe male,così mi libero di lui.

LA DONNA:Non mentirmi mai.Odio le bugie.

L'UOMO:E se ti dicessi una per non ferirti.

LA DONNA:Feriscimi ma non mentirmi.Sopporto tutto, ma se mi tradisci non ti perdono.

L'UOMO:Ma adesso che c'entra tutto questo?

LA DONNA:Te lo dico perché tu sappia.Se no, ti giuro che finisce tutto.

L'UOMO:Ma io non voglio che finisca.

LA DONNA:Allora non c'è problema.Perché ho accettato te così come sei ed è giusto che abbia delle pretese.

L'UOMO:Non essere sciocca.

LA DONNA:Hai detto così, ma alla fine mi hai tradito senza esitare.Adesso voglio sentirlo dalla tua bocca.Per favore dimmi la verità.Non mi arrabbierò e ti perdonerò.Basta che tu dica la verità.Mi hai tradito vero?Dillo e dimenticherò tutto.Dai dimmi di sì.

L'UOMO:No.

LA DONNA:Stai mentendo.

L'UOMO:No.

LA DONNA:Stai piangendo?

L'UOMO:*(Gira la testa dall'altra parte.)*No.

LA DONNA:Non ci credo,fai finta di piangere.

L'UOMO:Mi hai fatto soffrire tanto.

LA DONNA:Ti amavo.

L'UOMO:Ci vedevamo nei fine settimana, ma tu continuavi a chiamarmi mille volte al giorno.

LA DONNA:*(Chiama.)*Ciao.

L'UOMO:Ciao.

LA DONNA:Cosa stai facendo?

L'UOMO:Sto lavorando.Tu?

LA DONNA:Ti sto pensando.

L'UOMO:Anch'io.

LA DONNA:Avevi detto che lavoravi.

L'UOMO: Sì, cioè lavoro e ti penso. Non posso fare altrimenti. Se no nessuno ti da soldi. Un bacio.

LA DONNA: Baci.

(Tra i suoni di baci riattaccano.)

L'UOMO: All'inizio mi piaceva che tu mi chiamassi spesso. Che dire, mi faceva piacere sentire che pensassi a me.

LA DONNA: *(Chiama.)* Pronto.

(L'UOMO le manda un bacio. Lo fa anche LA DONNA. Mettono giù il telefono.)

L'UOMO: Questa cosa è andata avanti così per giorni e settimane. A volte chiamavo anch'io ma avevo cominciato ad annoiarmi. Non aveva senso quello che stavamo facendo, ma non volevo ferirti.

(Chiama.)

LA DONNA: Pronto.

(L'UOMO le manda un bacio. Lo fa anche LA DONNA. Per prima L'UOMO e poi LA DONNA mettono giù il telefono.)

L'UOMO: Una volta mi avevi chiamato diciassette volte.

LA DONNA: Sedici.

L'UOMO: Diciassette.

LA DONNA: Ti stai sbagliando di nuovo.

L'UOMO: Va bene, quello che è. Mi chiamavi in momenti sbagliati. Un giorno, nel mio studio, stavo facendo un colloquio di lavoro con un cliente. Era un ordine del capo, dovevo farlo.

LA DONNA: *(Chiama.)* Pronto.

L'UOMO: Pronto.

LA DONNA: Smack, smack, smack.

L'UOMO: Prego.

LA DONNA: Che serio!

L'UOMO: Sono in riunione Signore. Per favore mi lasci il suo numero e poi la chiamo io.

LA DONNA: Ti amo.

L'UOMO: La capisco. Per favore, la chiamerò io.

LA DONNA: Ma cosa sono 'sti per favore, signore...

L'UOMO: Va bene, ho capito. Mi sa che la chiamerò fra mezz'ora.

LA DONNA: Non mettere giù. No!

L'UOMO: Arrivederla. *(Mette giù.)* Mi dispiace Signore.

(LA DONNA chiama di nuovo.)

L'UOMO: Vuole uno sconto improponibile. *(Suona il telefono.)* Pronto.

LA DONNA: Mi hai messo giù il telefono.

L'UOMO: Pronto... Pronto...

LA DONNA: Non fare finta di non sentire! Non ti azzardare a mettere giù la cornetta.

L'UOMO: Non sento. *(Mette giù e stacca il telefono.)* Non interrompiamo la nostra conversazione signore. *(LA DONNA chiama di nuovo. Vede che è occupato e continua a richiamare. L'UOMO fa come se accompagnasse il cliente fino alla*

porta. Va e subito chiama lei. Quando vede che è occupato mette giù. Questa volta suona il suo telefono.)

L'UOMO: Pronto.

LA DONNA: Non mettere giù.

L'UOMO: Amore non metto giù. Il cliente è andato via.

LA DONNA: Se è andato via perché non mi hai chiamato subito?

L'UOMO: Ti ho chiamato, ma era occupato. Ti giuro.

LA DONNA: Ti sei stufato di me. Mi metti giù il telefono. Non posso perdonare questo.

L'UOMO: Amore ascolta. Stavo facendo un importante colloquio di lavoro perché non mi vuoi capire?

LA DONNA: Almeno potevi dirmi ti amo.

L'UOMO: Con me c'era un cliente importante e stavamo parlando di cose importanti.

LA DONNA: Allora vuol dire che la nostra relazione non è importante. Vero, la nostra relazione è solo vedersi tra questi quattro muri i fine settimana. In verità non mi basta questo. Devi dedicarmi più tempo. Non mi chiedi mai se ho problemi.

L'UOMO: Come no. Te lo chiedo sempre. Hai qualche problema?

LA DONNA: Sì. Devo parlarti.

L'UOMO: Parliamo allora. Dimmi.

LA DONNA: Non sono cose da dire per telefono. Vieni a prendermi dopo lavoro.

L'UOMO: Non posso.

LA DONNA: Ma ho un problema. Mi devi ascoltare. Andiamo per qualche oretta a bere qualcosa e parliamo.

L'UOMO: Ti verrò a prendere.

(Mette giù il telefono. E' come se fossero seduti in un posto.)

L'UOMO: Amore avevi detto qualche oretta. Siamo qui seduti quasi da tre ore e tu ancora non mi hai detto niente. Per favore non farmi fare tardi, altrimenti a casa accadrà una catastrofe.

LA DONNA: Che accada.

L'UOMO: Che accada? Vuoi che io soffra?

LA DONNA: Sì.

L'UOMO: Allora vado via. Se è così. Ciao.

LA DONNA: *(Gli taglia la strada.)* Non puoi andare.

L'UOMO: Ci stanno guardando. Per favore non urlare.

LA DONNA: Non posso.

L'UOMO: Allora urla. Io me ne vado. Basta!

LA DONNA: *(Di nuovo gli taglia la strada. Piangendo.)* Per favore, ascoltami.

L'UOMO: *(Si siede di nuovo.)* Ti sto ascoltando. Non tirare lungo.

LA DONNA: Io, io... Io sono incinta.

L'UOMO: Cosa?

LA DONNA: Avremo un bambino.

L'UOMO: Come fai a saperlo?

LA DONNA: Non mi sono venute le mesturazioni. Sono in ritardo di cinque giorni.

L'UOMO: Ma, a volte non possono venire a causa di stres, tensione, robe del genere...

LA DONNA:*(Tira fuori dalla borsa un foglio e lo allunga.)*

L'UOMO:*(Lo legge.)*Scusami,scusami tanto.Invece stavamo così attenti.Come può essere?

LA DONNA:*(Agli spettatori)*Aspettavo che mi dicesse “Non ti preoccupare,dopo aver divorziato ,mi sposo con te.”Se mi avesse amato me lo avrebbe detto.

L'UOMO:Se è così...Non fa niente.Ci siamo resi conto presto.Conosco una ginecologa.

LA DONNA:Anch'io conosco una ma costa un sacco.

L'UOMO:Non è importante, quanto costa?

(LA DONNA scrive su un foglio, glielo da e lui lo guarda. Cambia faccia.)

LA DONNA:Non c'è bisogno che tu venga con me.Basta che troviamo i soldi.

Poi ti sei alzato, hai telefonato qualcuno e sei tornato sorridendo.

L'UOMO:I soldi saranno pronti domani mattina alle dieci.Te li porto verso le undici.

LA DONNA:Ti ho messo in guai.Come fai a pagare tutti quei soldi?

L'UOMO:Li ho chiesti a mio cognato.Glieli ridarò pian piano.

LA DONNA:Tuo cognato?Come fai a chiedere soldi a lui?

L'UOMO:In questi casi c'è sempre solidarietà fra gli uomini.Mi ha capito.

LA DONNA:Vedete?Invece io il giorno dopo quei soldi te li avrei ridato.Perché...

L'UOMO:Perché non eri incinta.Ti eri fatta dare un falso certificato.

LA DONNA:Come hai fatto a capire?

L'UOMO:Il giorno dopo quando ti avevo portato i soldi avevo voluto accompagnarti al dottore ma tu me lo avevi impedito dicendomi che potevi andare da sola e che non dovevo farmi vedere.Eravamo usciti fuori insieme e tu avevi preso un taxi ed eri andata da un'astrologa.Invece io in ogni caso avevo deciso di seguirti con la macchina.Poi ho capito che quel posto dove entravano tante donne era di un'astrologa.Meno male che sapevo il nome della clinica dove mi avevi detto di aver fatto il test.Veramente dopo aver telefonato la clinica non è stato così difficile capire che quel certificato era falso.

LA DONNA:Ho capito perché in quei giorni eri freddo con me.

L'UOMO:E cosa dovevo fare?Avevi fatto delle cose difficili da capire.Certificati falsi,l'astrologa,bugie...

LA DONNA:Dovevo metterti in prova.Volevo vedere cosa avresti fatto in una situazione del genere.E quella cosa dell'astrologa,volevo solo sapere che fine avremmo fatto.

L'UOMO:Almeno l'hai saputo?

LA DONNA:L'astrologa mi aveva detto di non lasciarti perché ero in strada giusta.Poi avevo trovato i soldi che avevo dato a lei.Teli volevo ridare e volevo spiegarti tutto.Dovevo aspettare il momento giusto perché non sapevo come avresti reagito.Ti avevo comprato un regalo,pensavo che lo trovassi interessante.Ti avrei spiegato tutto il giorno del tuo compleanno.

(Aggiusta il pacco regalo. Chiama.)

L'UOMO:*(Risponde.)*Pronto.

LA DONNA:Pronto.Come stai?

L'UOMO:Bene.

LA DONNA:Hai una voce strana.

L'UOMO:Ma le cose strane sono interessanti.

LA DONNA:Ci vediamo oggi.

L'UOMO:Ma se ci vediamo domani.

LA DONNA:Mi devi venire a prendere.

L'UOMO:C'è una riunione, fra poco devo andarci e non so quando finirà.

LA DONNA:Devo vederti.

L'UOMO:Se finisce presto ti chiamo. Signor Hamdi più o meno a che ora finirà la riunione?*(Allontanando la cornetta)* “Boh”. Senti che dice “Boh” il Signor Hamdi.

LA DONNA:Chi è il Signor Hamdi?

L'UOMO:E' il nostro vice preside. Mi pare ti avertelo detto. Ti chiamerò. Un bacio.*(Mette giù.)*

(LA DONNA richiama. L'UOMO non risponde. Lei richiama. Lui non risponde. L'UOMO non ce la fa più e stacca il telefono. LA DONNA prende il regalo ed esce di scatto dal lavoro.)

L'UOMO:Ma perché continua a chiamarmi? Ogni volta che mi chiama comincio a sudare. Oh Dio, ma cosa ho fatto di sbagliato? Oggi è meglio se scappo presto.*(Mette apposto le sue cose.)* Non ha senso. Sono stufo. Cosa vuole fare? Ho perso la mia capacità di ragionare. Ho difficoltà a valorizzare le cose.

(Nel momento in cui sta per uscire, entra LA DONNA.)

LA DONNA:Stavi scappando?

L'UOMO:Avevo finito le sigarette, stavo andando a comprarmi le sigarette.

LA DONNA:E la tua riunione

L'UOMO:Non è venuto uno che doveva venire quindi non l'abbiamo potuto fare.

(L'UOMO accende una sigaretta.)

LA DONNA:Mi avevi detto che ti erano finite le sigarette.

L'UOMO:Sai che non sto tranquillo se non ne ho quelle di riserva.

LA DONNA:Non sei curioso di sapere perché sono venuta da te?

L'UOMO:E come no? Perché sei venuta?

LA DONNA:*(Gli allunga il regalo che stava nascondendo dietro di lei.)* L'ho preso per te.

L'UOMO:*(Prende il pacco.)* Cosa c'è dentro?

LA DONNA:Non avere paura, non è una bomba. Se sei curioso lo apri e vedrai.

L'UOMO:*(Lo apre.)* Cos'è?

LA DONNA:E' una bambola matrioska. Così anche a voi abbiamo tolto la curiosità.

(L'UOMO dalla bambola matrioska ne fa uscire un'altra. Toglie tutte le bambole che rimarranno in scena fino alla fine dello spettacolo.)

L'UOMO:Che strana cosa.

(Suona il telefono. Risponde L'UOMO.)

L'UOMO:Pronto.

LA VOCE:Sono io. Per 'sta sera prima di venire compra del pane. Due chili e mezzo di carne macinata.

L'UOMO:Va bene.

LA VOCE:Non fare tardi.

L'UOMO: Va bene.

LA VOCE: E compra anche del tè.

L'UOMO: Okay.

LA VOCE: Hai preso nota? Se no dopo ti dimentichi. Ultimamente sei troppo distratto. Allora, dimmi, cosa devi comprare?

L'UOMO: Non mi dimentico. Lo so.

LA VOCE: Due chili di pane. Scrivi, scrivi.

L'UOMO: Va bene.

LA VOCE: Ma non stai scrivendo. Scrivi.

L'UOMO: *(Scrive.)* Ho scritto.

LA VOCE: Cosa hai scritto?

L'UOMO: Due chili di quello che hai detto. Va bene.

LA VOCE: Quello che ho detto cosa?

L'UOMO: *(Si arrabbia.)* Pane! Non sono un bambino.

LA VOCE: *(Con una voce flebile.)* Mi stai sgridando.

L'UOMO: Va bene, va bene. Zucchero e olio.

LA VOCE: Ma hai visto che ti sei già dimenticato? Tè e carne macinata. Hai scritto?

L'UOMO: Sì. Dai, ciao ciao. *(Mette giù il telefono.)* Oh Dio, Oh Dio!

LA DONNA: Era tua moglie vero? Di nuovo verrà tuo cognato. Devi andare a casa presto. Non è vero?

L'UOMO: Sì, è vero. Dai, usciamo.

LA DONNA: Non mi chiedi perché ti ho comprato la matrioska? Che insensibile che sei.

L'UOMO: Io sono insensibile? E' una cosa interessante. Vedi, diventano sempre più piccole.

LA DONNA: Proprio come la nostra relazione. Andando avanti tutto si rivela e diventa piccolo. *(Lo bacia.)* Buon compleanno.

L'UOMO: Compleanno? Il mio??

LA DONNA: Stai mentendo di nuovo. Se mi dici che non sai neanche che è il tuo compleanno, non ho niente altro da dirti.

L'UOMO: Credimi, non lo so.

(LA DONNA va via arrabbiata.)

L'UOMO: Ah ma è vero. Oggi è il mio compleanno. Sono diventato un uomo insensibile. Un attimo! Aspettami!

(Le corre indietro. Dopo un po' torna.) Ha preso un taxi ed è andata via. Ho fatto davvero una grande stronzata. Sono uscito fuori e ho camminato senza meta.

LA DONNA: Dovevi andare a casa. Ti aspettava tua cara moglie.

L'UOMO: Non sono andato a casa. Poi la notte ho preso la macchina e sono venuto alla strada dove abiti. Stava piovendo. Sono sceso. Sono andato sotto il tendone del negozio che sta davanti a casa tua. Chissà perché ho cominciato a fissare il piano non illuminato. Non so quanto abbia aspettato.

LA DONNA: Racconta, anche se è una bugia, dai, racconta.

L'UOMO: Bugia? Puoi pensare a quello che vuoi, ma è successo così. Poi se non mi sbaglio era verso mattina quando sono andato via.

LA DONNA:Ci sarà stata una catastrofe.

L'UOMO:No,anzi mia moglie mi aspettava piangendo e mio cognato che ci fa tanto arrabbiare,per cercarmi era andato in tutti i commissariati e ospedali possibili.Non sapevano come accogliere e non mi hanno chiesto niente ma io ho solo detto "Ho camminato sotto la pioggia."

LA DONNA:Perché non mi hai parlato di tutto questo?

L'UOMO:E come facevo?Non mi avresti creduto.Poi sono cominciati i giorni senza di te.Non mi chiamavi.

LA DONNA:Come potevo chiamarti?

L'UOMO:In quei giorni mi sono reso conto che ti amavo tanto e che mi mancavi tanto.Ero consapevole di tutti i motivi per cui avevi ragione.Combattevi tanto per non perdermi.Qualche volta ho voluto chiamarti.*(Fa il numero.)*Con quale faccia ti chiamavo?*(Mette giù.)*Se mentivi lo facevi per me.E io non ti mentivo?Alla fine non ce l'ho fatta.Erano dopo quindici giorni.*(Chiama.)*Pronto.

LA DONNA:Pronto.

L'UOMO:Io...Ci vediamo stasera?

LA DONNA:Non lo so.

L'UOMO:Mi manchi tanto.*(Mette giù il telefono.)*Sono arrivato al lavoro.Ciao.

LA DONNA:Eri tu?

L'UOMO:Aspettavi qualcun altro?

LA DONNA:No.

L'UOMO:*(La prende per mano.)*Dai usciamo.

LA DONNA:No.

L'UOMO:Ma mi stai spezzando il cuore.*(La porta via tirandola la mano.Fanno finta di essere arrivati a casa.)*Benvenuta.

(Mette la musica.Una luce romantica.)

LA DONNA:Non voglio ricominciare di nuovo.

L'UOMO:Non ti sono mancato?

LA DONNA:Non voglio parlare di queste cose.

L'UOMO:Ma mi manchi tanto.

LA DONNA:Era così sincero.*(Corre e lo abbraccia.)*Anche a me.Anche a me manchi tanto.

L'UOMO:Una vita senza te...Ho capito che è come un barattolo vuoto.Mi sei mancata tanto.

LA DONNA:Anche tu.Chiamami mia donna.

L'UOMO:Mia donna.

LA DONNA:Mio uomo.Portami in braccio.

(L'UOMO la bacia e la vuole portare in braccio.)

L'UOMO:*(Dopo un passo piangendo dal dolore mette giù LA DONNA.Si piega in due dal dolore.)*Aiaaa,aiaaaa.

LA DONNA:Cosa è successo?

L'UOMO:Non lo so.E' successo qualcosa qui alla parte sinistra,il piede no forse la schiena.Aiaaaa...

LA DONNA:Chiamo un dottore.

L'UOMO:No,no.Non troviamo nessuno a quest'ora.

LA DONNA:Ma se hai male?Non ce la faccio a vederti soffrire.Qui vicino avevo visto che c'era una clinica.Oh Dio,come si chiama la clinica?

L'UOMO:Mi sdraio un po'.Forse passa.Aiaaa...

LA DONNA:E' colpa mia.Non dovevo chiederti una cosa del genere.

L'UOMO:Non sentirti in colpa.Amore,si vede che doveva succedere.

LA DONNA:Ti era mai successo così prima?

L'UOMO:Non lo so...Ah sì e come no.Una volta alzando la stufa mi era aiaa successo la stessa cosa.Aiaaa

LA DONNA:Come ho fatto a chiederti una cosa del genere?Mi dovevi dire che non potevi portarmi in braccio.

L'UOMO:Vuoi dire che sono invecchiato?Aiaaa.Non voglio che tu abbia compassione di me.Aiaaa

LA DONNA:Non voglio vederti soffrire.

L'UOMO:Cosa farò domani?Come andrò al lavoro?

LA DONNA:Ma a cosa stai pensando?Non andare.

L'UOMO:Ma i contratti li devo firmare io.Aiaa.

LA DONNA:Non firmarli.

L'UOMO:Vuoi che rimanga senza lavoro così invalido che sono.Aiaaa!Devo cercare di alzarmi.*(Si alza con l'aiuto della DONNA ma con tanta difficoltà.)*Aiaaa.E' meglio andare via.Aiaa!Se potessi andare a casa.Aiaaa!

LA DONNA:Resti qua.Vado in farmacia a prenderti un cerotto.Mi prendo cura di te fino la mattina.Così ti passa tutto e puoi andare a lavoro sano e salvo.

L'UOMO:E cosa dico a casa?Aiaaa!!No,non posso.

LA DONNA:Dici la verità.Voglio prendermi cura di te.

L'UOMO:All'improvviso attorno a noi possiamo trovare mia figlia,mia moglie,mio cognato,sua moglie e i suoi amici sicari.Aiaaa!Pensi che ci lascino in pace?Aiaaa!Dai andiamo.Metti in ordine le cose.

(Si avvicina alla sedia.LA DONNA spegne lo stereo.L'UOMO con l'aiuto della DONNA con grande fatica,cerca di alzarsi in piedi.Si alza.Escono camminando tra le sue grida di dolore.)

L'UOMO:Facevo fatica a guidare e ti ho lasciato sulla strada della tua casa.A mala pena sono arrivato a casa.Mia moglie dopo avermi curato stava andando in cucina per farmi una camomilla e in quel momento ha suonato il telefono.Meno male che il telefono era vicino a me.Aiaaa!!Rispondo io.

(Risponde al telefono.)

LA DONNA:*(Cercando di cambiare la sua voce.)*Pronto.Sto chiamando da un'agenzia di film.Lo sceneggiatore...

L'UOMO:Sì , sono io.

LA DONNA:Stai bene amore mio?Come va?

L'UOMO:Male,malissimo.Allora non si fa il film.Aiaaa!

LA DONNA:Fingi bene.Rispondimi dicendo sì o no.Va bene?

L'UOMO:Sì.

LA DONNA:Puoi camminare?

L'UOMO:No.

LA DONNA:Come stai adesso?Stai male?

L'UOMO:Sì,ma questo film deve essere girato.Aiaa!Sì sto un po' male ma spero di poter alzarmi in piedi per domani,così ne parliamo più dettagliatamente.Che cambino il regista.Veramente il film è diventato il nostro film.

LA DONNA:Stammi bene amore mio.

L'UOMO:La ringrazio per la sua attenzione.Adesso è nell'ufficio?

LA DONNA:Bravo,finigi proprio bene.Sono arrivata a casa.Non pensare a me.Avrei voluto essere accanto a te.

L'UOMO:Non si può con questo copione.Magari si potesse...Anch'io voglio che si giri in quel modo.Ma a cosa servirebbe?Ne parliamo domani,va bene?

LA DONNA:Va bene.Smack,smack.

L'UOMO:Di quello che ha detto.

LA DONNA:Smack,smack,smack.

(L'UOMO mette giù il telefono.)

L'UOMO:Quanto mi ama.Non ce la fa a vedermi soffrire.Il giorno dopo anche se un po' piegato in avanti sono andato al lavoro.Nonostante faccia fatica,continuavo a lavorare.Ma questa invalidità mi era servita parecchio.Di nuovo erano cominciate le telefonate.

LA DONNA:*(Fa il numero.)*Pronto.

L'UOMO:Pronto.

LA DONNA:Di nuovo,io.Possiamo vederci se sei disponibile?

L'UOMO:Sono disponibile amore.Ti ringrazio per la tua comprensione.Aiaaa!!

LA DONNA:Non voglio più che tu ci stia male.

L'UOMO:D'ora in poi fai sempre così,va bene?Aiaa!

LA DONNA:Ti fa male?

L'UOMO:No voglio farti sentire male.Per favore non farmi queste domande.

LA DONNA:Va bene amore.Non te le faccio.

L'UOMO:Era come se fosse andata via quella donna aggressiva e al posto suo fosse arrivata un'angelo.

LA DONNA:Dai,non voglio farti stancare.

L'UOMO:Grazie per avermi chiamato.

LA DONNA:Smack,smack.

L'UOMO:Smack.Aiaa!Smack.

(Mettono giù.)

L'UOMO:Quel giorno mi sono fatto vedere da un dottore.Mi hanno fatto i raggi.Poi mi hanno fatto un'iniezione e mi è stato detto di non alzare pesi a quest'età.Mi ha dato anche un antidolorifico.Quella notte ho preso la coperta e ho dormito per terra.La mattina quando mi sono svegliato mi era passato tutto.Sono andato a lavoro con gioia.Mi hai richiamato.

LA DONNA:Buongiorno l'uomo più bello del mondo.

L'UOMO:Buongiorno.

LA DONNA:Come stai oggi?

L'UOMO:In passato avevo visto un film americano.Il protagonista del film per poter tenere viva l'attenzione della donna aveva perfino rotto la sua gamba.Dovevo sfruttare questa occasione come aveva fatto lui.

LA DONNA:Ti ho chiesto come stavi.Se non sei disponibile non parliamo.

L'UOMO:No,no,sono disponibile,ma non sto bene.Rimarrò invalido amore mio?Ho sempre più dolori.E se mi paralizzo?

LA DONNA:Non pensare a queste cose.Passerà.

L'UOMO:Mi stai tranquillizzando, ma se non passa?

LA DONNA:Prenderò cura di te fino alla fine della mia vita.Guarda,ti racconto una cosa comica.Qualcuno mi vuole.

L'UOMO:Aiaa!Chi?

LA DONNA:Ha due anni più di me.Ha una macchina,una casa.Non ha genitori.

L'UOMO:Quindi è da solo.Aiaa!Ti conosceva?

LA DONNA:No.Abita all'appartamento accanto.Dicono che mi segue quando entro ed esco di casa.

L'UOMO:Meno male che non mi ha visto vicino a te.

LA DONNA:E cosa importa?Ieri sera è venuto a casa nostra senza dirci niente.Ai miei è piaciuto un sacco.

L'UOMO:Aiaa!Aiaa!E a te?Aiaa!

LA DONNA:Ehm è abbastanza bello.Ha anche un buon lavoro.

L'UOMO:Aiaaa!Non dovresti perderlo.Aiaaa!

LA DONNA:Pian piano l'ho preso da parte e gli ho detto: "Guarda,sei un bell'uomo.Non perdere tempo con me.Io ho un tipo."

L'UOMO:Wowww

LA DONNA:Ho detto bene?

L'UOMO:Sono il tuo tipo?

LA DONNA:Certo che no.Tu non sei il mio tipo, tu sei tutto per me.Ho usato apposta la parola tipo perché lui credesse che sono una vagabonda.Hai capito?Non voglio farti stancare di più.Smack,smack,smack.

L'UOMO:Smack,aiaa,smack.

(Mettono giù.)

LA DONNA:Mentre nell'ufficio stavo in piedi da solo,ho sentito arrivare qualcuno.Questa voce di piedi mi era familiare.Ho capito subito che eri tu.

(L'UOMO con le cartelle in mano si butta per terra.LA DONNA entra con un sorriso in bocca e con un mazzo di fiori in mano.)

LA DONNA:Dove sei?Sono arrivata io.

L'UOMO:*(Per terra,come se stesse morendo dal male.)*Meno male che sei venuta.Prendimi la mano,fammi alzare.

LA DONNA:Come è successo?Come mai sei caduto?

L'UOMO:Dovevo prendere questa cartella e improvvisamente mi sono trovato per terra.Aiaaa!

(LA DONNA lo tiene per mano e con grande fatica lo fa alzare.L'UOMO si siede sulla sedia.)

L'UOMO:E' passato.Aiaaa!E' passato, stai tranquilla.

LA DONNA:Come posso essere tranquilla?

L'UOMO:*(Da l'impressione di qualcuno che nasconde il suo dolore.)*Hai anche portato dei fiori.

LA DONNA:Siccome non posso venire a casa tua,ho preferito venire qui.

L'UOMO:Sei molto gentile,grazie.Beviamo un tè?

LA DONNA:Sì,lo beviamo.

L'UOMO:*(Grida di nuovo.)*Signor Mahmut.Signor Mahmut!Dove è andato a finire 'sto uomo?

LA DONNA:Chi è lui?

L'UOMO:Il portinaio.Deve stare davanti alla porta.*(Si arrabbia.)*Così lui lascia tutto e va via.*(Si dimentica e si alza in piedi.Cammina normalmente.Grida dalla porta.)*Signor Mahmut ma dove è andato a finire?Ci porti due tè.

(LA DONNA lo guarda terrorizzata.L'UOMO si accorge di quello che ha fatto.Sotto gli guardi feroci della DONNA cammina piegandosi in due e si siede al suo posto.)

L'UOMO:Aiaaa!A volte me ne dimentico ma dopo mi fa più male.Proprio come adesso.Aiaaaa!

LA DONNA:Alzati in piedi.Ti ho detto di alzarti.

L'UOMO:*(Si alza con fatica facendo finta di non aver capito.)*E' successo qualcosa?

LA DONNA:Cammina.Ti ho detto di camminare.Cammina verso la porta.

L'UOMO:Mi fa tanto male.

LA DONNA:Non ti faceva male prima?

L'UOMO:Non capisco,cosa vuoi fare?Aiaaa!

LA DONNA:Sì che capisci.Tu sei un imbroglione.Sei un vigliacco che gioca con i miei sentimenti.Sei vergognoso.

L'UOMO:Non è giusto.

LA DONNA:Raddrizzati.

L'UOMO:*(Si raddrizza.)*Ma voglio spiegare.Vedi,mi fa male di nuovo.Aiaaa!

LA DONNA:Quando ti è passato?Dimmi la verità.

L'UOMO:Che strano.Cammino veramente.Mi è passato.E' passato.*(L'UOMO comincia a camminare facendo certi movimenti.)*Non ci credo.

LA DONNA:Non fare lo sciocco e dimmi la verità.Perchè hai sentito la necessità di fare una cosa del genere?Dimmelo!

L'UOMO:Non capisci?Non voglio perderti.

LA DONNA:Ma si può andare avanti in questa maniera?Bugie su bugie.Non può andare avanti così.

L'UOMO:*(Dai suoi occhi cadono due lacrime.)*Non capisci che ti amo?Non vedi che sto affrontando un combattimento nazionale per non perderti?

LA DONNA:Io mi sto sacrificando per te.Tutti mi accusano.Continuo la nostra relazione nonostante tua moglie, tua figlia, tuo cognato.Perchè?Sei l'unico uomo al mondo?Ma tu cosa fai?Mi vedi solo una volta alla settimana tra questi quattro muri e quando finisci con me,mi lasci a casa,come un tovagliolo usato.Mentre dormi pacifico tra le braccia di tua moglie pensi a come dormo io?Con quel poco che dormo sai come mi sveglio la mattina dopo tutti quei incubi?Non ho più fiducia in te.Mi fai

sentire tutte le sofferenze di essere la seconda donna e soprattutto senza trascurare di correre dietro a tutte le donne scalze che incontri.

(Esce arrabbiata.)

L'UOMO: Eri andata. Non ti avevo mai visto così decisa. Per la prima volta in quel momento e poi anche nei giorni successivi avevo cominciato a sentire dentro di me staccarsi qualcosa, mi faceva male il cuore. Si vede che non sapevo cosa volesse dire essere innamorati. Un matrimonio veloce, poi diverse relazioni con numerose donne cominciate per avventura. Si dice che quando uno è innamorato non mangia più. Invece per me era l'incontrario. Quello che trovavo lo mangiavo. Ma non mi lasciavi da solo neanche per un minuto per strada, al lavoro, a casa. Perfino una canzone d'amore mi faceva sentire altre cose. Era questo l'amore? Era pensarla sempre? Ricordarsi con dolore delle piccole cose che ha fatto? Era vivere di nuovo anche quelle discussioni inutili ma stavolta con tolleranza? Avevo capito la verità. Non potevo vivere senza te.

(L'UOMO chiama.)

LA DONNA: *(Risponde.)* Pronto.

L'UOMO: Ciao.

LA DONNA: *(Aspra.)* Ciao.

L'UOMO: *(Mette giù il telefono.)* Non posso vivere senza te.

LA DONNA: L'avevamo parlato al telefono.

L'UOMO: Lascia stare adesso il telefono. *(Va e prende la cornetta dalla mano della DONNA e la mette giù. La prende per mano e la porta a casa.)* Va bene. Parliamo adesso. Passiamo tutto quello che è successo quando non ci parlavamo.

LA DONNA: Parliamo.

L'UOMO: Deve finire questo distacco insensato.

LA DONNA: Può finire, ma questo dipende da te.

L'UOMO: Dimmi. Cosa vuoi da me?

LA DONNA: Voglio sono una cosa. Voglio che tu mi dica la verità, solola verità.

L'UOMO: Te lo giuro. D'ora in poi ti dirò sempre la verità, ma anche tu mi dirai la verità.

LA DONNA: Se becco una tua bugia ti lascerò e questa volta sarà sul serio. D'accordo?

L'UOMO: D'accordo. Ma non ti arrabbierai con me. Mi capirai come un'amica.

LA DONNA: *(Appare contenta e soddisfatta.)* Ecco, vedrai tutto si metterà a posto. Adesso per prima ti svelo una cosa. Come sai avevo preso dei soldi da te. *(Risate)* Avevo fatto fare dei certificati falsi. Sai perché non ti ho dato indietro quei soldi?

L'UOMO: *(Gli vengono le lacrime dal ridere.)* Perché?

LA DONNA: Perché, perché, tutto quello che era successo al tuo compleanno. Ero arrabbiata con te. *(Ride con le lacrime negli occhi.)* Mi capisci vero?

L'UOMO: *(Nella stessa maniera.)* E cosa hai fatto con i soldi?

LA DONNA: Una parte l'avevo data all'astrologa. Con il resto mi sono comprata un paio di stivali e una borsa. E tu cosa hai detto a tua moglie quando ha saputo che avevi chiesto soldi a tuo cognato?

L'UOMO: Ho detto che mi avevano rubato il portafoglio e che mi era andato via lo stipendio.

(Continuano le risate esagerate.)

LA DONNA: Adesso tocca a te.

L'UOMO: A me?

LA DONNA: Sì, a te. Dai, raccontami.

L'UOMO: Quale?

LA DONNA: Vero, sono così tanti. Quale? Parlami di tutte quelle volte che mi hai tradita. Vedi che stiamo diventando amici. Dai.

L'UOMO: Era dopo la nostra prima volta. C'era una che mi piaceva da tanto.

LA DONNA: Siiiiiiiiii.

L'UOMO: Me la sono trovata in braccio. L'ho presa e l'ho portata a casa.

LA DONNA: Che divertente. Dopo?

L'UOMO: Abbiamo mangiato, bevuto. Ci siamo sdraiati per terra.

LA DONNA: Poi??

(Nel frattempo continuano a ridere colpendosi l'un l'altro.)

L'UOMO: Ma non ho potuto far niente. Non mi veniva la voglia.

LA DONNA: Che bello. Altro?

L'UOMO: Ti ricordi che ti avevo detto che mio cognato era un mafioso? Sapevi che te l'avevo detto per scherzo?

LA DONNA: E come no! Da un sicario avevi fatto un mafioso.

L'UOMO: Solo che mio cognato non è neanche un sicario. E' un poliziotto municipale.

LA DONNA: Caspita, incredibile. *(Risate)* Questa è incredibile.

L'UOMO: *(Ridendo come un matto)* Incredibile? Vediamo cosa dirai a quello che ti dico adesso.

LA DONNA: Cosa? Sono curiosa dillo subito.

L'UOMO: Ma non ti arrabbierai.

LA DONNA: *(Ride e nello stesso tempo)* Perché devo arrabbiarmi? Ogni volta che mi dimostri la tua sincerità ti amo sempre di più. Dai dimmelo.

L'UOMO: Non ti piacciono gli uomini che si tingono i capelli ma...

LA DONNA: Siiiiii...

L'UOMO: Se mi prometti che non ti arrabbi ti svelerò un gran segreto.

LA DONNA: *(Cercando di capire)* Amore, cosa puoi c'entrare con la tinta?

L'UOMO: C'entro, c'entro. Sei pronta? Amore mio i miei capelli sono tinti.

LA DONNA: *(E' veramente stupita.)* Non me lo puoi far credere.

L'UOMO: Amore, io mi tingo i capelli.

LA DONNA: Ma alcune parti dei tuoi capelli sono bianche. Le tue tempie...

L'UOMO: Ecco, quello è il trucco. In verità ho tutti i capelli neri. Tingo alcune parti per colpire soprattutto le ragazze giovani. Così ho un aspetto di un uomo maturo.

LA DONNA: *(E' davvero sorpresa.)* Non ti credo. No, no, non me lo puoi far credere.

L'UOMO: Ti giuro, ti sto dicendo la verità. Vedi come ti fanno sorprendere certe verità. Ma è sempre così. Se vuoi rinunciamo a dire le verità.

LA DONNA:No,no.Ma mi hai davvero sorpresa.Continuiamo.Parlami delle tue relazioni.Dai.

L'UOMO:E una volta mi ha chiamato una mia ex.

LA DONNA:Divertentissimo.Allora?

L'UOMO:Sai,le ex non ti lasciano mai in pace.Sono andato a casa sua.Abbiamo mangiato,bevuto.

LA DONNA:Non cosa hai mangiato e bevuto,cosa hai fatto...Raccontami.Poi ...

L'UOMO:Dopo di te non ha avuto nessun effetto stimolante su di me.Sono uscito e sono andato a casa mia.

LA DONNA:Che bello.Dopo?

L'UOMO:E un'altra volta ci eravamo lasciati di nuovo.Essendo curioso di vedere se ce la facevo senza di te...

LA DONNA:Cioè solo per curiosità.

L'UOMO:Sì,per curiosità.In effetti,quello che ti capita ti capita o per curiosità o...per curiosità.Capisci vero?

LA DONNA:E come no.Neanche con quella non è successo niente?

L'UOMO:Niente di niente.

LA DONNA:Parlami di una cosa successa.

L'UOMO:Quello non vale.Perchè era con mia moglie.

LA DONNA:*(Senza cambiare stato.)*Allora??

L'UOMO:Quella notte che avevo aspettato sotto il tendone.Quando ero tornato mi aveva accolto con così tanto calore che ...

LA DONNA:Siiiiii ...

L'UOMO:Mi aveva trascinato a letto,così,senza neanche spingermi che...

LA DONNA:Siii ...

L'UOMO:In un attimo,senza accorgermi di quello che stava per succedere...Ma non dobbiamo contare quella notte.Era mia moglie.

LA DONNA:Cioè è successo.

L'UOMO:A parte che è successo,è perfino rimasta in cinta.Ma stavolta per davvero ho dovuto andare in cerca di un dottore per l'aborto.

LA DONNA:Bene.Altro?

L'UOMO:Non è successo con nessun'altra.Credimi.

LA DONNA:Vedi,che bello,hai raccontato tutto.Altro cosa poteva succedere?Poi c'ero anch'io.Ma per carità di Dio,come fai a trovare il tempo per fare tutto questo?Qual è il segreto?E dall'altra parte lavori senza dimenticarti di scrivere.

L'UOMO:Beh... Questo è il mio lavoro.

(LA DONNA improvvisamente smette di ridere.L'UOMO vedendola diventare seria si calma.LA DONNA nonostante ciò viene vicino all'UOMO cercando di sorridere.Poi di scatto cambia faccia,stravolta, con una forza incredibile colpisce L'UOMO.)

LA DONNA:Brutto vigliacco!

L'UOMO: **L'UOMO:**Non dovevamo dire le verità?

LA DONNA:Così che ti faccio confessare.Bastardo.*(Mette due sedie una accanto l'altra.)*E' finita.

L'UOMO:Meno male che non le ho detto quello che è successo con le altre.Se no mi ammazzava.

(L'UOMO e LA DONNA si siedono sulle sedie come quella volta quando stavano guardando lo spettacolo.Si spengono le luci.Poi subito si riaccendono.LA DONNA e L'UOMO applaudiscono.)

LA DONNA:*(Si alza in piedi.)*Era un bel spettacolo.

L'UOMO:*(Si alza in piedi.)*Era una parte del vissuto.

LA DONNA:*(Allunga la mano.)*Piacere di averla conosciuto.

L'UOMO:Anch'io.

LA DONNA:Arrivederla.

L'UOMO:Arrivederla.*(L'UOMO la guarda mentre lei esce.)*

LA DONNA:*(Sta per uscire.Si ferma.)*Bell'uomo.*(Esce.)*

L'UOMO:Una donna bellissima.*(Cerca la sua borsa.Quella che prende in mano è la borsa della DONNA.Mentre corre dietro di lei contento)Un attimo!Un attimo!*

(Le luci pian piano si focalizzano sulle bambole matrioska.)

FINE

9 Agosto 1994, Istanbul.

